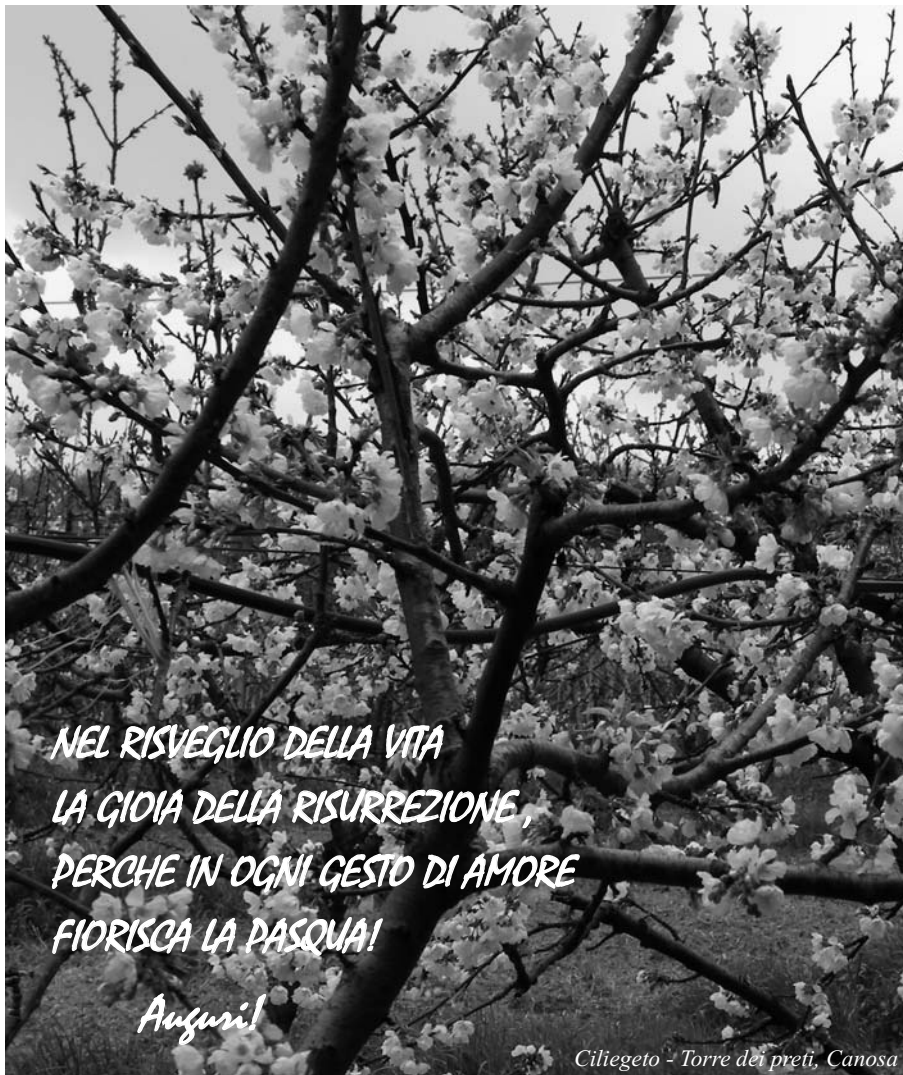


# il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVII n. 2 - Marzo/Aprile 2010



**NEL RISVEGLIO DELLA VITA  
LA GIOIA DELLA RISURREZIONE,  
PERCHE IN OGNI GESTO DI AMORE  
FIORISCA LA PASQUA!**

*Auguri!*

*Ciliegeto - Torre dei preti, Canosa*

## **IN CIMA ALLA CROCE**

*di Vincenzo Caruso*

La Quaresima che ci conduce alla Pasqua, alla Resurrezione ha sempre un fascino suggestivo per noi cristiani, legato probabilmente alle processioni, ai riti particolari: penso alle Ceneri, alla Lavanda dei piedi, prediche vive (come diceva Don Tonino Bello).

Penso alle processioni che cercano di ricordare gli accadimenti di due millenni fa a volte in maniera eccessiva, sopra le righe ma pur sempre necessarie per dare corpo a pensieri, riflessioni che rischiano di essere archiviati nella memoria.

*continua a pag. 2*

**SI TORNA A COMINCIARE  
I RISULTATI DELLE  
ELEZIONI REGIONALI  
NELLA BAT E IN CITTA'**

**p. 6**



**UN MEZZOGIORNO  
NORMALE**

*di Mario Mangione*

**pp. 4-5**



**Permesso a punti?**

*di Donato Metta*

**p. 7**

**CODACONS**



**p. 19**

**CARACOL**

**Bottega del Mondo**

PRODOTTI ECOLOGICI    COMMERCIO EQUO E SOLIDALE    ALIMENTI BIOLOGICI

Via Oberdan, 34 - Canosa di Puglia - 3388514784

**VIOLENZA SULLE DONNE  
SETTE CONSIGLI PER NON SBAGLIARE**

**pp. 11-14**

(continua da pag. 1)

In questi giorni, seduto ai piedi della Madonna Addolorata, ai piedi della Madonna Desolata, seduto ai piedi della Croce, pensavo: ma è questo, solo questo che vuole Gesù Cristo, Dio che si è Incarnato e si è fatto Uomo? Che i suoi discepoli, i suoi figli, quelli che hanno creduto e credono abbiano un atteggiamento di continua contrizione, di continuo dolore di fronte alla Sua Passione?

Ricordo San Francesco, le sue parole, bellissime sulla "perfetta letizia": non significano certo essere sempre felici e sereni come degli ebeti incoscienti, ma al contrario vivere la sofferenza, il dolore, lo sconforto, le difficoltà solo e semplicemente con una prospettiva diversa e nuova.

Come mai un dolore fortissimo come quello del parto di una donna quasi dilaniata è sopportato e poi quasi completamente dimenticato? Perché semplicemente la necessità di quel dolore, il fine di quella sofferenza

## IN CIMA ALLA CROCE

di Vincenzo Caruso

è la nascita di un bambino, di un figlio e quella prospettiva lo trasforma.

Ecco perché il dolore, la sofferenza di Gesù Cristo sulla Croce e le nostre piccole croci, le nostre piccole sofferenze diventano sopportabili, accettabili; la prospettiva è la comunione con Dio.

"Coraggio gente (Don Tonino Bello) la Pasqua ci dice che la nostra storia ha un senso e non è un mazzo d'inutili sofferenze, d'inutili sussulti; quelli che percorriamo non sono sentieri interrotti, non siamo sospesi nel vuoto o peggio sul nulla, il nostro non è uno spettacolo di acrobati senza rete: precipitiamo in Dio."

La malattia ma anche le guarigioni, il disagio e la gioia dell'essere, le difficoltà, i problemi e le relative soluzioni, la morte di chi c'è caro e la certezza della fede fanno parte inte-

grante dei nostri sentieri, sono La Strada, unica che ci conduce.

Certo ci vogliono fede e fiducia, ci sembra difficile quasi arduo averle, come si fa a fidarsi di ciò che non si vede e non si tocca?

Mi chiedo allora perché imboccando un'autostrada, seguo il cartello Napoli o Pescara, certo di giungervi, se materialmente io non vedo queste città? Evidentemente mi fido ciecamente di chi quei cartelli li ha messi!

Allora basta rimanere ai piedi della Croce: andiamo, arrampichiamoci, seguiamo le indicazioni, fidiamoci. Certo, il sentiero è ripido, doloroso, si tratta per un po' di abbracciare la Croce di Cristo e le nostre piccole croci, ma una volta in cima chissà che Vista, che Panorami, che Bellezza!

## Pasqua, un "passaggio" necessario

di Leonardo Mangini

Oggi si festeggia la Pasqua. Gesù è risorto dopo tre giorni dalla sua crocifissione, secondo la parola del Vangelo. La stessa comunità cristiana, che osanna come ogni anno la ricorrenza, quanto conosce, però, il significato del termine? Per alcuni sarà un'occasione per ricevere le uova colme di regali e giocattoli, per altri una possibilità di non andare a scuola o lavorare, magari in fervida attesa per la tavola imbandita.

In realtà la Pasqua rappresenta il "Passaggio". Prima quello simbolico degli ebrei dalla schiavitù alla libertà (dopo le piaghe inferte agli egizi), poi quello al ritorno alla vita del Cristo: un *unicum* nella Storia.

Eppure, pur essendo una grandiosa manifestazione di gioia per la straordinarietà dell'evento, per alcuni non sarà così. Il "Passaggio" di tante persone, oggi, è davvero travagliato. Sia in astratto che in concreto, esse avranno difficoltà a varcare una soglia dai molteplici significati. Basta pensare a quanti in Abruzzo, esattamente un anno fa, hanno perso tutto o quasi e sono tuttora costretti a vivere in pochi metri quadrati, divisi tra prefabbricati o stanze di alberghi. Hanno vissuto un calvario improvviso, fuggendo disperatamente dai cornicioni crollati. E oggi continuano a piangere per un'Aquila dalle ali ancora spezzate. Solo attraverso la TV molti di

loro avevano toccato la povertà, prima. Ora la soffrono, mantenendo la voglia di rinascita. Anche se, con ovvia probabilità, non vedranno banchetti abbondanti per un bel po'.

Chi viveva già nelle peggiori condizioni, invece, è l'abitante di Haiti, uno dei Paesi più poveri e funestati al Mondo. Ora ancora di più (sembra incredibile pensare ad un grado maggiormente negativo), con quel terremoto che ha sconvolto un'intera nazione, precedentemente ridotta in macerie da uragani e calamità, umane o naturali, di ogni tipo. Carestia, morte e distruzione: tanto è rimasto. Soprattutto per lui, il "passaggio" verso una condizione migliore è, praticamente, impossibile. Dopo tanta solidarietà dei giorni immediatamente successivi all'emergenza, si pensa ancora ai bambini senza famiglia e ai morti sotto le rovine?

In Africa, ogni giorno, nascono lattanti malati di AIDS. In breve tempo saranno assillati da mosche e non avranno abbastanza forza per scacciarle. Vivono in nazioni dove la speranza di vita è pari a 30 anni, quando chi ha la fortuna di godersi il cosiddetto "mondo civilizzato" riesce, in media, a superare gli 80. Si nutrono di tapioca e radici, bevono acqua putrida tratta da pozzi essiccati. Sempre: questa è la loro Pasqua.





# ‘IL CORTILE DEI GENTILI’

di don Felice BACCO

**In diverse occasioni il Santo Padre Benedetto XVI ha incoraggiato la Chiesa e i fedeli laici ad essere presenti nei luoghi di incontro, di confronto e di dialogo con tutte le persone che sono alla ricerca o che vivono in maniera critica il loro rapporto con Dio. L'invito è ad uscire fuori dal 'tempio' per incontrare chi non lo frequenta: l'indifferente, il non credente, il dubbioso. Il Papa chiama questo luogo di incontro: 'il cortile dei gentili'.**

Il 'cortile dei Gentili' era nel passato uno spazio all'aperto che si trovava vicino al tempio di Gerusalemme, dopo le porte e i portici: una grande piazza dove avevano accesso tutti, a qualsiasi popolo appartenessero, per pregare, discutere e invocare il proprio Dio. Nel tempio di Gerusalemme potevano accedere solo gli Israeliti, mentre questa piazza era considerata come un posto neutrale, dove era possibile l'accesso a qualsiasi persona, di cultura e religione diversa. Gesù aveva cacciato di là i cambiavalute e i venditori di colombe, rovesciandone i tavoli, come racconta il Vangelo.

Nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, il Papa ha parlato di internet come il nuovo 'cortile dei pagani', dove è possibile incontrare gente e dialogare anche sui problemi che riguardano la ricerca di Dio e la fede. Il Papa incoraggiava i giovani, che viaggiano più facilmente in rete, ad

usare queste nuove possibilità per incontrare e testimoniare la loro fede.

Una Chiesa dunque non rinchiusa nelle mura dell'edificio, ma una



Chiesa estroversa, aperta al mondo che crea e coglie tutte le occasioni possibili per dialogare e confrontarsi con tutti gli 'uomini di buona volontà'. In questa direzione ci muoviamo da tempo, ecco perché abbiamo sempre guardato con simpatia e sostenuto ogni iniziativa tesa a promuovere la crescita culturale e sociale della città. Nel limite del possibile abbiamo cercato di partecipare

pienamente alla vita cittadina, dando il nostro contributo di idee e di impegno. Ogni cristiano, esorta il Santo Padre, deve sentire la responsabilità di essere presente nei 'cortili' che la società offre, per condividere le problematiche della vita dell'uomo d'oggi e testimoniare la propria fede. C'è una larga fascia di persone che vive oggi un ateismo pratico, e cioè vive come se Dio non esistesse, più

che negare esplicitamente la Sua presenza. C'è chi ha fatto delle esperienze negative nella Chiesa e se ne è allontanato deluso, senza aver avuto mai più la possibilità di ricredersi. C'è anche chi non ha avuto la possibilità di fare delle esperienze forti di vita cristiana, per cui si è convinto di poter fare tranquillamente a meno della fede, della chiesa e dei Sacramenti, tanto non cambiano

la vita! E' doveroso da parte nostra essere presenti nei nuovi 'cortili dei gentili', dove dialogare e proporre la nostra visione della vita o comunque offrire la nostra amicizia, se non vogliamo rassegnarci a perdere una fascia consistente di 'popolo di Dio' e ridurre la fede a pura consolazione intimistica e individualistica. La TESTIMONIANZA è nel DNA della fede cristiana!



Come non soffermarsi, quindi, sui profughi di guerra, sui mutilati che cercavano di evitare le mine che circondano casolari di fango e paglia. Dopo approssimativamente 3500 anni dalla fuga di Mosè e del popolo di Israele dall'Egitto, in ulteriori zone della Terra qualcuno vive nuovamente la stessa storia. Al posto dei muli vi sono autobus arrugginiti, al posto delle corazze i carri armati. Ma la sostanza non cambia.

Ci sono altri drammi. Possono essere piccoli e nel contempo grandi per chi è costretto a subirli. C'è chi ha perso un parente da poco e, di sicuro, con tristezza affronta la domenica da santificare. C'è chi è anziano e solo: avrebbe

voglia solo di una compagnia che non sempre arriverà. C'è chi ha perso il lavoro da poco e, nonostante gli sforzi, non riuscirà a soddisfare il suo focolare. Al sostanziale benessere, dunque, è contrapposta la ricerca di un domani migliore, tra mille imprevisti.

La Bibbia, nel Nuovo Testamento, insegna: «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati coloro che fanno cordoglio, perché saranno consolati» (Mt. 5, 3-4). Arriverà anche per i sofferenti il momento di ottenere quella giustizia che, nell'esistenza terrena, è stata loro negata. Secondo i Profeti, quel "Passaggio", tramite la speranza e i sacrifici dei singoli, finalmente, verrà aperto.

# UN MEZZOGIORNO NORMALE

di Mario Mangione

*Scrivere di politica qualche giorno prima che inizino le operazioni di voto per le elezioni regionali e uscire su un giornale dopo qualche giorno dagli avvenuti scrutini, considerando ciò che si è scritto in precedenza circa i pericoli e le tentazioni cui l'elettore è esposto, tenendo conto del clima confuso in cui si è svolta la campagna di voto, non sottovalutando che i cittadini in gran parte hanno saputo poco o niente sulle materie fondamentali dell'amministrazione della politica regionale, diventa impresa complicata e, tutto sommato, inutile. Sarebbe stata importante una seria indagine demoscopica che evidenziasse, ad esempio, quanti e quali elettori, votando per un candidato presidente e per la coalizione che lo ha sostenuto, fossero informati circa i programmi presentati.*

Coloro che lo hanno fatto, pochi o molti che siano, hanno potuto rilevare che, se nelle premesse i documenti hanno dimostrato in modo chiaro la loro reciproca inconciliabilità, (chi ha realizzato tanto e, di contro, "l'altro" che nulla ha concluso), nell'elencazione delle "promesse", sia sotto l'aspetto formale – stilistico, lessicale, sintattico –, sia nella sostanza dei contenuti, gli estensori hanno rivelato tutta la loro temeraria creatività facendo passare come nuovi, bisogni e soluzioni, che in molti casi e nella realtà meridionale, sono stati ereditati con l'unità d'Italia e puntualmente riemergono ancora, insoliti e irrealizzati, ad ogni tornata elettorale. Ci sono anche bisogni e attese che nel Mezzogiorno italiano del terzo millennio possono apparire nuovi; in effetti lo sono perché sono mutati i contesti, i protagonisti, le relazioni, gli equilibri, i rapporti tra le fasce sociali, non la politica e la classe dirigente che la esprime e la determina, in



GIORNO". Ne sintetizziamo alcuni punti che possano avvalorare le tesi esposte sopra e nel contempo offrire margini di riflessione comune perché le parole non rimangano puro esercizio verbale. Sarebbe importante approfondire la questione indagandola più compiutamente sul piano storico, sociologico, economico, culturale.

Nell'introduzione i Vescovi, ribadendo che è "...volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese", spinti dalla "...constatazione del perdurare del problema meridionale, anche se non nelle medesime forme e proporzioni del passato", sottolineano "...anzitutto il richiamo alla necessaria solidarietà nazionale, alla critica coraggiosa delle deficienze, alla necessità di far crescere il senso civico di tutta

la popolazione, all'urgenza di superare le inadeguatezze presenti nelle classi dirigenti", richiamando però la società meridionale "...a una volontà autonoma di riscatto, alla necessità di contare sulle proprie forze...nella prospettiva della condivisione e dell'impegno educativo" di tutta la nazione.

I cambiamenti intervenuti in Italia negli ultimi vent'anni non hanno prodotto nelle regioni del Sud quei risultati che ci si attendeva.

"Il cambiamento istituzionale provocato dall'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni, non ha scardinato meccanismi perversi o semplicemente malsani nell'amministrazione della cosa pubblica, né ha prodotto quei benefici che una democrazia più diretta nella gestione del territorio avrebbe auspicato. Accenti di particolare gravità ha assunto la questione ecologica: nel quadro dello stravolgimento del mondo dell'agricoltura, sono progressivamente venute alla luce forme di sfruttamento del territorio che, come dimostra il fenomeno delle ecomafie, spingono con evidenza a prendere in considerazione, in tutti i suoi aspetti, l'«ecologia umana». Il complesso panorama politico ed economico nazionale e internazionale ... ha fatto crescere l'egoismo individuale e corporativo, un po' in tutta l'Italia, con il rischio di tagliare fuori il Mezzogiorno dai canali della redistribuzione delle risorse, trasformandolo in un collettore di voti per disegni politico economici estranei al suo sviluppo."

Nei processi di modernizzazione che hanno investito l'intero territorio e la società nazionale, il Sud sconta il fatto di averli vissuti acriticamente "...partendo lo sradicamento disordinato dei singoli soggetti da una civiltà contadina che, invece di essere distrutta, doveva evolversi attraverso un graduale rinnovamento e una seria modernizzazione, ... potenziando forme di particolarismo familistico, di fatalismo e di violenza che rendevano problematica la crescita sociale e civile, ...assorbendo modelli

***"Ci sono anche bisogni e attese che nel Mezzogiorno italiano del terzo millennio possono apparire nuovi... sono mutati i contesti..."***

un immobilismo che trapassa nel corpo sociale, vive di continue emergenze e non le risolve per ragioni di consenso.

E' tutto da dimostrare?

C'è un documento pubblicato a fine febbraio di quest'anno a cura della Conferenza episcopale italiana, intitolato "PER UN PAESE SOLIDALE. CHIESA ITALIANA E MEZZO-

comportamentali diffusi dai processi mediatici che si sono accompagnati al mantenimento di forme tradizionali di socializzazione, di falsa onorabilità e di omertà diffusa.”

A partire dall'immigrazione, il Mezzogiorno è stato investito pienamente dal fenomeno della globalizzazione; è diventato "...il primo approdo della speranza per migliaia di immigrati e costituisce il laboratorio ecclesiale in cui si tenta, dopo aver assicurato accoglienza, soccorso e ospitalità, un discernimento cristiano, un percorso di giustizia e promozione umana e un incontro con le religioni professate dagli immigrati e dai profughi.” Tuttavia, il documento sottolinea come "... i dati statistici mostrano che il Mezzogiorno non coglie gran parte delle nuove opportunità per una scarsa capacità progettuale, una ancor più bassa capacità di mandare a effetto i progetti e mantenere in vita le nuove realizzazioni e, comunque, una radicale fragilità del suo tessuto sociale, culturale ed economico e, non per ultimo, la frequente mancanza di sicurezza.”

Sul tema del federalismo i Vescovi richiamano un passaggio della Caritas in Veritate, là dove è scritto: «Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo».

Se la libertà e la verità, la giustizia e la moralità sono le condizioni imprescindibili perché si costruisca una solida democrazia, le regioni meridionali non possono sperare di concorrere a consolidarla se non si libereranno da "una delle sue piaghe più profonde e durature, ossia la criminalità organizzata, rappresentata soprattutto dalle mafie che avvelenano la vita sociale, pervertono la mente e il cuore di tanti giovani, soffocano l'economia, deformano il volto autentico del Sud.”

Sono tre le emergenze che continuano a pesare sulle regioni del Mezzogiorno: la povertà che colpisce molte famiglie monoreddito, con un

alto numero di componenti a carico, con scarse relazioni sociali; la disoccupazione, che "tocca in modo preoccupante i giovani e si riflette pesantemente sulla famiglia", producendo la terza emergenza, la nuova emigrazione, costituita oggi anzitutto da figure di livello medio-alto che provoca "un generale depauperamento di professionalità e competenze, soprattutto nei campi della sanità, della scuola, dell'impresa e dell'impegno politico.”

Il documento sarebbe stato incompleto se non avesse dedicato gli ultimi capitoli al tema della speranza e a quello dell'educazione.

Il futuro del Sud d'Italia è rappresentato dai giovani, quelli capaci di spendersi nelle reti del volontariato e della solidarietà, "non volendo più sentirsi vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento”.

Il futuro del Sud è nella capacità delle regioni meridionali di "saper trovare una unità strate-

gica, coordinandosi di fronte alle esigenze sociali in vista di una politica economica che porti effettivamente alla crescita” riscoprendo e valorizzando "la bellezza dell'ambiente naturale, il territorio e l'agricoltura, insieme al patrimonio culturale”. Il futuro del Sud è nella consapevolezza che "il cristiano non si rassegna mai alle dinamiche negative della storia: nutrendo la virtù della speranza, da sempre coltiva la consapevolezza che il cambiamento è possibile e che, perciò, anche la storia può e deve convertirsi e progredire.” Il futuro del Sud è in una nuova proposta educativa, che rigeneri e riordini gli ambiti in cui ci si spende per l'educazione e la formazione dei giovani, espressione della questione morale e culturale che nel Mezzogiorno raggiunge livelli drammatici: "si può ben dire ai giovani del Mezzogiorno che pane e Vangelo non possono e non devono essere separati”.

Non è tollerabile che il Cristo della Resurrezione continui a fermarsi ad Eboli.

## A.S.L. BAT: dal convegno con Michael Stark una buona notizia per Canosa

di Michele Chieppa

“Il tasso di tagli cesarei eseguiti presso l'ospedale di Canosa nel corso dello scorso anno è risultato essere appena del 34% sul totale dei parti, il più basso di tutta la A.S.L.! Quindi una minore probabilità, a Canosa, di partorire subendo un vero e proprio intervento chirurgico”. Lo ha affermato Rocco Michelangelo Canosa, Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria della BAT, inaugurando lo scorso 20 marzo un convegno di studi dal titolo: "La sala parto nel 21° secolo: umanità e sicurezza", organizzato dall'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia del nostro ospedale. Il dott. Canosa ha pure ricordato che la spesa sanitaria è ancora troppo elevata, anche perché l'ospedale rimane, soprattutto per l'opinione pubblica, il principale stabilimento sanitario, mentre ancora sottoutilizzate sono strutture territoriali come il consultorio, che è presidio utile anche per la prevenzione e per evitare ricoveri impropri.

Il dott. Stark, celebre ostetrico ginecologo israeliano, in linea con quanto sostenuto dal dott. Odent a Canosa l'anno scorso, ha detto, fra l'altro, che il parto deve ritornare ad essere quanto più naturale possibile, limitando al massimo qualsiasi atto medico, come l'episiotomia e la partoanalgesia.

L'episiotomia (il taglio effettuato sul perineo della partoriente durante il parto), ancora molto diffusa dalle nostre parti, oggi viene considerata da molti medici inutile se non dannosa per la donna, tranne in casi selezionati. Anche la partoanalgesia mediante puntura epidurale è per Stark inutile se non in situazioni particolari.

Il travaglio poi (quel periodo di contrazioni uterine che precede il parto), ha concluso Stark, deve avvenire in un ambiente tranquillo, in compagnia della sola ostetrica dedicata esclusivamente alla partoriente, magari mentre... sorseggiano insieme una tazza di tè!

***“Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa.”***



# SI TORNA A COMINCIARE

di Mario Mangione

Da una settimana si stanno consumando sui media e nelle piazze le valutazioni e le analisi sui risultati delle elezioni regionali. Inevitabilmente le opinioni sono apparse molto diverse, dettate da idee e passioni politiche contrapposte, per tali ragioni sempre parziali ma pur sempre legittime, purchè percepite tali da chi le scrive o le dice, e da chi ne è destinatario.

Su un punto, apparentemente, tutti sono apparsi concordi, sul dato preoccupante delle astensioni, non sulle ragioni che le hanno prodotte; esse appaiono come il segnale (di un disagio, di una protesta, di indifferenza, di distacco?) che una parte della società civile ha voluto manifestare e che i partiti e l'intero mondo politico dovrebbero esaminare con maggiore onestà intellettuale.



Noi non ci uniremo nell'analisi del voto rispetto al passato. Pensiamo che i dati elettorali, proprio perché esprimono realtà regionali molto diverse tra loro per tantissime ragioni, debbano essere utilizzati come tali, a cominciare dagli stessi elettori, da quei milioni di

uomini e donne che, da oggi e per i prossimi anni, avranno il dovere di accertare la fedeltà che gli eletti mostreranno verso la nostra Costituzione, di verificare il corretto governo della propria regione in efficienza ed efficacia, di pretendere che la politica e gli uomini che attivamente la esercitano non si sporchino in vicende che alla politica non attengono, di percepire con chiarezza la capacità con cui vengono individuati, affrontati e risolti i problemi, a partire dalle persone più deboli, con la volontà di essere sempre al servizio del BENE COMUNE.

Questo è a nostro parere il sale della democrazia, questo è il compito affidato ad una sana politica, queste le attese vere di un popolo e di persone che vogliono vivere e crescere nel rispetto reciproco.

## RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI REGIONALI - DATI PERCENTUALI

REGIONI	COALIZIONE DI CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE DI CENTRO- DESTRA	PARTITI MINORI (dati aggregati)
BASILICATA	60,8	27,9	11,2
EMILIA ROMAGNA	52,1	36,7	11,2
LOMBARDIA	33,3	56,1	10,7
PUGLIA	48,8	42,2	8,9
CALABRIA	32,1	58,1	9,9
LAZIO	48,3	51,1	0,5
MARCHE	53,2	39,7	7,1
TOSCANA	59,7	34,4	6,4
CAMPANIA	43,0	54,2	2,7
LIGURIA	52,1	47,8	-
PIEMONTE	46,9	47,3	5,8
VENETO	29,1	60,2	10,8
UMBRIA	57,2	37,7	5,1

## RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI REGIONALI - DATI PERCENTUALI

COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA	COALIZIONE DI CENTRO-DESTRA	COALIZIONI MINORI (dati aggregati)
48,8	42,2	8,9

## RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI REGIONALI NELLA PROVINCIA - BAT - DATI PERCENTUALI

COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA	COALIZIONE DI CENTRO-DESTRA	COALIZIONI MINORI (dati aggregati)
43,31	49,70	7,00

## RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI REGIONALI - CANOSA - DATI PERCENTUALI

COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA	COALIZIONE DI CENTRO-DESTRA	COALIZIONI MINORI (dati aggregati)
41,95	43,92	14,14

Man mano che passano gli anni, invecchiando diventiamo meno ottimisti, scopriamo che il mondo è avvolto in un grumo di dolore. Esso è il carattere distintivo della nostra specie ma gran parte di questo dolore viene provocato dall'uomo contro l'uomo.

Passata la tempesta delle elezioni credo proprio che i cattolici debbano assumersi il compito di introdurre in modo deciso il tema degli immigrati e dei loro dolori. Si sta scivolando verso il razzismo e la xenofobia, tra il silenzio inconsapevole di molti ed il silenzio interessato e colpevole di pochi. Si stanno infliggendo sofferenze inutili a popoli la cui colpa è essere poveri. Folle di disperati affollano i nostri treni. In cerca di lavoro si spostano da un paese all'altro. Procedono sempre insieme e si danno coraggio l'un l'altro e fanno paura perché sembra che possano agire con la logica del branco.

Qualcuno pensa che l'immigrazione sia solo un tema politico e poiché pochi si occupano di politica, il tema viene censurato e messo nel dimenticatoio. E', invece, un tema culturale ed educativo sul quale i cattolici devono riflettere. Il mondo nuovo che si va costruendo con la velocità che la globalizzazione ha imposto, è un mondo che va capito, compreso, diretto e non combattuto.

Spetta ai cattolici prendere su di sé questo tema specifico perché essi hanno un valore fondante che può servire da faro e può illuminare nelle scelte: il valore della persona, di qualsiasi persona. Un valore alto capace di fermare una deriva, che invece di affrontare i problemi semplicemente li evade, facendo

## Permesso a punti?

Di Donato Metta



credere che ostacolare l'integrazione sia la soluzione al problema.

Rischiamo di trovarci in una società diversa da quella che vorremmo, semplicemente perché non riflettiamo su come realmente vogliamo

*“Un popolo di emigranti, che continua a far partire in paesi stranieri i suoi giovani più acculturati, non può permettersi di assistere ad episodi di razzismo girando la testa da un'altra parte”*

il futuro e problemi come quello dell'immigrazione non vengono né affrontati né diretti. In assenza di una politica di integrazione si procede con una politica di piccoli strappi con la vera intenzione di rendere difficile la vita a questi poveracci che vivono e sono sfruttati nel nostro paese. La domanda a cui rispondere è: sono gli immigrati utili al bene del paese o sono inutili, ne possiamo fare a meno?

Dopo l'operazione White Christmas e dopo la distribu-

zione delle bustine di sapone per lavarsi subito dopo aver toccato un nero, l'ultima trovata è il permesso a punti. Con il nome “accordo di integrazione” si vuole dare agli immigrati un permesso a punti, 30 punti dopo gli

esami. Lo straniero con la firma di questo accordo si impegna a conoscere la lingua italiana, a conoscere i valori fondamentali della

Repubblica, a conoscere come funziona la vita civile nel nostro Paese. La conoscenza della Costituzione italiana, che molti italiani ignorano, viene richiesta agli immigrati. Si parla di valori della nostra repubblica e si dimentica che i valori non vanno insegnati e proclamati. Per insegnarli è necessario viverli. I valori proclamati e non vissuti servono a poco.

Cosa potrà mai imparare l'immigrato del rispetto delle leggi? Viene ospitato in case semplicemente indegne pagando una pigione sproporzionata e rigorosamente in nero, vive nelle campagne senza acqua e senza luce, e il suo datore di lavoro attenda alle sue donne. Credo che su queste basi il paese si gioca molte delle sue credibilità.

Dicevo che è un problema culturale. Infatti è un problema culturale ed educativo cioè un problema di prospettiva; il futuro sarà sempre più colorato di religioni diverse e razze diverse, una mescolanza che bisogna preparare e dirigere. Gli immigrati sono un problema, è vero, ma sono anche una risorsa che spetta alla cultura comprendere e direzionare.

Un popolo di emigranti, che continua a far partire in paesi stranieri i suoi giovani più acculturati, non può permettersi di assistere ad episodi di razzismo girando la testa da un'altra parte.



**BUFO MICHELE & C.**

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI - ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini)

CANOSA DI PUGLIA

tel./fax 0883 611871 - cel. 339 8415525

AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA

BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI

# Un processo molto breve

di Umberto Coppola

**La recente disquisizione sul “Processo breve” da parte delle forze politiche mi ha fatto fare un salto all’indietro di 2000 anni, quando l’assoluta brevità di un altro processo, svoltosi davanti al Sinedrio ebraico e all’autorità governativa romana, rappresentò una delle anomalie, che determinò la condanna a morte di Gesù.**

**In meno di 24 ore venne pronunciata ed eseguita una condanna a morte senza che all’imputato fosse stata data alcuna possibilità di discolarsi.**

**Eppure Gesù non si lasciò sfuggire una sola frase di protesta verso i suoi giudici, anzi usò parole di perdono nei confronti dei suoi carnefici.**

Altri tempi, altri uomini!

Senza dubbio il processo di Gesù davanti all’autorità ebraica e romana possiamo definirlo un evento storico che, ancora adesso, scuote drammaticamente la coscienza dell’uomo.

Chi condannò a morte Gesù e per quale motivo?

Ormai tutti sono d’accordo nel ritenere che fu condannato a morte dal Governatore romano, ma su pressione e precisa volontà del Sinedrio ebraico.

Invece da parte ebraica si ritiene che Gesù fu condannato a morte soltanto dal Governatore romano, in quanto il Sinedrio non aveva competenza giuridica a condannare alcuno alla pena capitale.

Ma la motivazione fu politica, ossia fu condannato per sedizione, oppure religiosa, ossia fu condannato per bestemmia o falsa profezia?

Anche il più sprovveduto lettore dei Vangeli s’accorge subito che lo svolgimento del processo presenta molte irregolarità, di cui alcune grossolane: la brevità del processo, che portò alla condanna a morte in sole 24 ore; il sommario ed immediato modo di raccolta delle prove a carico dell’imputato; l’alternarsi di quattro giudici diversi nell’emettere la sentenza di morte.

Un’altra domanda che ci ha sempre appassionato: ma perché gli scribi, esperti della legge mosaica e i sacerdoti, competenti in materia religiosa, decisero di uccidere Gesù?

Molto probabilmente la motivazione di tale ferma decisione dobbiamo riscontrarla nella predicazione di Gesù, il quale anche se non aveva mai messo in discussione i principi fondamentali

della religione ebraica, non esitava mai a mettere in evidenza l’immorale condotta degli scribi e farisei, quasi mai adeguata ai principi religiosi da loro enunciati.

Ricordiamo, in proposito, l’invettiva tremenda contro gli stessi scribi e farisei, denunciati alla stregua di “sepolcri imbiancati, che all’esterno sembrano belli, ma all’interno sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume”.

Ma quello che forse fece traboccare il vaso, fu senz’altro la cacciata dei mercanti dal Tempio, perché ridotto a “spelonca di ladri”: un atto di ribellione all’autorità costituita da scribi e sacerdoti.

Quindi, il contrasto dottrinario di Gesù con scribi, sacerdoti e farisei non faceva altro che diminuire l’autorità di questi sul popolo, sia dal punto di vista religioso, che politico.

Di conseguenza decisero la Sua eliminazione fisica, pagando trenta denari a Giuda, apostolo di Gesù, perché lo facesse trovare e lo indicasse senza sbaglio alcuno.

Una volta riconosciuto e imprigionato senza che gli fosse stata comunicata alcuna motivazione dell’arresto, venne portato prima da Anna, poi da Kaifa, Presidente del Sinedrio, da Erode, tetrarca della Galilea, ed infine da Pilato, Governatore della Giudea.

Questi diversi passaggi da un giudice all’altro stanno a testimoniare che nessuno di loro, interrogando Gesù, trovava colpe tali da poterlo condannare a morte.

Ma quello che più ferisce è il comportamento di Pilato, che nonostante sin dalla prime battute si fosse reso conto dell’innocenza dell’imputato,



alla fine lo fece crocifiggere.

Infatti, prima lo fece fustigare, ma davanti alla reazione della folla, istigata dagli scribi e sacerdoti, ricorse allo stratagemma di barattare la vita di Gesù con quella di Barabba, ma quando la folla inferocita gridò di salvare Barabba e crocifiggere Gesù, si lavò le mani e lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Con il suo gesto di lavarsi le mani, come sappiamo, è passato alla Storia come un uomo indeciso ed irresponsabile, perché non ebbe il coraggio e la forza di portare sino in fondo il proprio convincimento dell’innocenza dell’imputato.

Ma quando mi capita di soffermarmi a guardare il Crocifisso, che troneggia sul lato destro della nostra Cattedrale, mi sono a volte chiesto come si sia potuto crocifiggere un Uomo che, nato povero in una mangiatoia, ci volle dare un messaggio di umiltà e di povertà; noi gli abbiamo risposto con la superbia e perseguendo il Dio denaro; ci ha parlato di pace e noi gli abbiamo risposto con la violenza. Ci ha parlato di fratellanza e noi gli abbiamo risposto con l’inimicizia; ci ha parlato di verità e noi gli abbiamo risposto con la falsità; ci ha parlato di amicizia e noi gli abbiamo risposto con il tradimento; ci ha parlato di Amore, ma noi gli abbiamo risposto con l’odio più feroce.

Allora, Signore, perdonaci quando ti bestemmiamo, ti fustighiamo, ti sputiamo addosso, ti crocifiggiamo, perdonaci con le stesse parole, che pronunciasti inchiodato alla Croce. “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”.



# MESSAGGI IN-URBANI

di Mario Mangione

*Che i nostri più antichi progenitori, quelli delle caverne per datarli, abbiano sentito il bisogno di tramandare a figli e nipoti i loro modi di vita attraverso l'alfabeto delle immagini incise sui muri, lo sanno pure i bambini della scuola dell'infanzia, che ne sono gli eredi più significativi. Di lì partì una gara di emulazione ed un bisogno di comunicazione per i graffiatori dei secoli successivi, affatto disturbati dalla proibizioni moderne, che si è via via arricchita ad ogni latitudine di forme di scrittura sempre più stilizzate, spesso stravaganti, sempre creative.*

L'incipit è soltanto un espediente: niente Cro Magnon, niente stele di Rosetta, niente pasquinate, solo un salto temporale per introdurci con leggerezza in un tema, la scrittura parietale, che ha conosciuto e continua a manifestarsi anche nella nostra città in forme e contenuti divertenti, salvo che per i pro-

cazione con W R.C. (Viva Raffaele Cotugno), sotto l'occhio paziente del simulacro. Altri tempi, altri pasatempi!

Frugando nella memoria giorni meno antichi, ritornano in mente i saliscendi e le curve che portano da Canosa a Barletta e viceversa, anni Settanta o su di lì, tempi di contestazione a



prietari degli immobili.

Era il 1913 a Canosa, tempo d'elezioni come di recente, ma meno dispendioso per i contribuenti – l'immagine è immortalata nelle cartoline dell'epoca – quando ignoti vergavano su una delle facciate della base dell'obelisco dedicato alla Vergine in Piazza XX Settembre: W R.C. (Viva Raffaele Cotugno). Possiamo immaginare che la risposta sia arrivata tempestivamente: M O.R.C. PESCE (Abbasso Onorevole Raffaele Cotugno e Pesce), ma che i primi estensori, colpiti nel loro orgoglio ferito e probabilmente forti del successo ottenuto dal loro candidato, abbiano ostinatamente rintuzzato la provo-

tutto tondo. All'andata sul muro di pietra di sinistra, con colore nero una mano ignota e lapidaria, tuttavia disperata, segnalava che DIO NON C'E' e, svoltato l'angolo, nel caso all'attornito guidatore fosse sfuggito il messaggio, ribadiva il funebre annuncio che DIO E' MORTO. Si arrivava a destinazione un tantino increduli e sconvolti dalla notizia; si ritornava e, imboccando lo stesso tortuoso tratto, si cercava di guardare il panorama collinare ben più ameno dalla parte opposta. Invano, perché la lingua batte dove il dente duole. Come per miracolo, le lettere ancora indistinte ora apparivano vergate in rosso: DIO C'E'.



Finalmente la smentita, ma bisognava pareggiare la partita; altra curva, altro rosso: DIO TI AMA. Il motore cantava e Canosa appariva come la Gerusalemme liberata.

Muri o selciati in tempo reale, entrambi materiali idonei ai nuovi messaggi: l'amore trionfa. DEBORAH e MIRKO, OGGI SPOSI! - 2 ♥♥ E 1 CAPPANNA (si fa per dire). Beautiful forever!

"O tempora, o mores", così sentenziava il facondo Cicerone chiedendo la morte del reo Catilina.

Adolescenti tormentati dalla tempesta ormonale e anche dalla scuola (per questa ragione sono tanti a trascorrere sofferenti lunghe mattinate stravaccati in stradine solitarie o nella complice ombra di oscuri portoni), si diletano a farci sapere le loro pene d'amor perdute in un linguaggio monotematico semicriptato, uno slang angloitalocanoso di estrazione multimediale, a metà tra una formula matematica mal digerita e un verbale d'interrogatorio. Le diamo senza ulteriori commenti; per la conferma si invita il lettore a passeggiare per la città, macchina digitale a portata di mano, alla ricerca di muri insozzati.

Messaggio telegrafico (i

cuoricini sono a cura della redazione): ♥TI AMO GIANNI

Messaggio indiscutibile e reiterato: ♥AMORE MIO TI AMO, BY LA TUA FRANCESCA

Messaggio interrogativo di sapore onirico: ♥GIANNI, INSIEME SOGNAVAMO, XHE' TI 6 VOLUTO SVEGLIARE?

Messaggio cardiocirurgico: ♥LEGATI DA UN LACCIO AL CUORE

Messaggio reticente e villanamente sospensivo: MI HAI LASCIATO E TU 6...

Messaggio cartoonist: BEST, DODO, MIKY, NON VI DIMENTIKERO' MAI!

Si potrebbe continuare, passo dopo passo, non si sa se turbati da questo diffuso ipermercato sentimentale, o inteneriti (salvo gli inviperiti proprietari dei muri) dalle innocenti confessioni di tanta incolta gioventù. Tuttavia, per penitenza e come terapia d'urto, sarebbe consigliabile una lettura tre volte al giorno dei seguenti versi di Montale:

*Non chiederci la parola  
che squadri da ogni lato  
l'animo nostro informe,  
e a lettere di fuoco  
lo dichiari e risplenda  
come un croco  
perduto in mezzo a un  
polveroso prato.*

# “L’OBIEZIONE DI COSCIENZA: PROFILI IDEOLOGICI E GIURIDICI”

di Francesco Bacco

*E’ presente, ed è ancora oggi valida, una definizione classica di obiezione di coscienza, utile per una fertile analisi dei molteplici contenuti.*

*Essa è il rifiuto, da parte di un soggetto detto ‘obiettore’, di adempiere ad obblighi imposti da leggi dello Stato sulla base di un precetto valoriale che egli ritiene intangibile; stante questo rifiuto, l’obiettore accetta di subire le conseguenze civili e penali del suo diniego.*

*Causa fondante dell’obiezione è tale precetto valoriale, consistente in convinzioni etiche, ideologiche ed immancabilmente anche religiose.*

*Essendo tale precetto, per un dato momento, posposto dall’ autorità statale per un valore alternativo, l’obiettore sente di non alterare la sua gerarchia interna, divergendo da quello che lo Stato ritiene opportuno fare.*

Tradizionalmente si considera il valore alternativo dal suo unico profilo confessionale, ritenendo l’obiezione di coscienza un tema esclusivamente religioso.

E’ da precisare che il profilo confessionale è solo una delle tante prospettive che il valore opposto potrebbe avere, ciò non vuol dire dunque che esso sia necessario.

Si deduce, che l’obiezione di coscienza può attenersi *anche* alla libertà religiosa (ciò accade nella maggior parte dei casi), ma è più esaustivo affermare che attiene ai conflitti di coscienza.

Come ulteriore precisazione, si ritiene che l’obiezione non sia l’opposizione di un valore al ‘disvalore’ inneggiato dallo Stato.

Quantomeno nelle democrazie affermate, è impensabile che il legislatore o l’esecutivo impongano al cittadino “disvalori” come la violenza, la guerra, l’interruzione della vita.

O meglio, se ciò sembra accadere, il legislatore non vuole inneggiare ai “disvalori” suddetti, ma preservare, con mezzi che l’obiettore contesta, un valore che si ritiene più alto e in quel momento più debole.

Illuminante è la prospettiva ideologica data dal D’Agostino alla questione.

Secondo il teorico, l’obiettore sostiene dei valori che attendono di affermarsi nell’ordinamento giuridico, egli sarebbe il creatore di una verità futura che egli stesso plasma con la sua azione.

Sullo stesso tracciato si colloca il Ber-



tolino, quando analizza l’obiezione di coscienza al servizio militare.

Il valore difeso in tal caso è la pace, o più in generale la non violenza e l’obiettore con la sua azione prefigura una umanità che sia libera dallo spettro della guerra.

L’evoluzione dell’obiezione ad un dato obbligo statale, il più delle volte si manifesta come una parabola discendente che porta all’estinzione della stessa pratica, il che accade quando lo Stato non impone più l’obbligo.

Passando ad una esemplificazione più possibile esaustiva dei casi di obiezione, si registra negli ultimi 40 anni una netta proliferazione dell’istituto, tesa ancora in molti campi alla crescita.

Si pensi soltanto, con lo sviluppo delle biotecnologie, a quanti casi umani la vita presenta, suscettibili di forti obiezioni.

Prima fra tutte l’obiezione alla eutanasia, tema attuale data la recente scomparsa, per eutanasia, della malata terminale Eluana Englaro.

Aldilà del conflitto istituzionale che

venne a crearsi, capiamo subito in astratto, che sia un eventuale riconoscimento dell’obiezione (nei casi più gravi), sia un diniego di riconoscimento possano suscitare forti reazioni ideologiche.

L’antitesi che si pone è quella tra ‘vita’ e ‘dignità della vita’ ed è azzardato affermare con sicurezza quale dei due valori preceda l’altro.

Altra pratica medica che in futuro genererà non poche obiezioni è quella della clonazione.

Il valore della unicità e irripetibilità dell’essere umano, oggi difeso strenuamente da tutti gli ordinamenti, potrebbe un domani cedere il passo a convinzioni ideologiche ritenute prioritarie.

Circa le 2 obiezioni attualmente più frequenti, al servizio militare e all’aborto, il legislatore ha già provveduto a suggerire una trattazione organica.

I riferimenti legislativi sono rispettivamente, la **legge 230/1998** e la **legge 194/1978**.

Fu grazie alle ferme posizioni di Padre Balducci, don Lorenzo Milani e poi ancora alla strenua lotta della “Lega degli obiettori di coscienza” (guidata da Pietro Pinna) e del “Movimento per la non violenza” che l’obiezione al servizio di leva divenne finalmente un pieno diritto soggettivo.

Da semplice “tolleranza”, si passò ad una rivendicazione integralmente legittimata.

Quanto alla legge 194, essa consente sì al personale medico/sanitario di astenersi dalle pratiche specificatamente dirette all’interruzione della gravidanza, ma non esonera dall’assistenza preventiva e successiva alla donna.

L’evoluzione della società, accompagnata dal proliferare di correnti filosofiche, movimenti religiosi, non potrà che ampliare tale quadro, ponendo il legislatore nella condizione di emanare un giudizio delicato sulla scala e gerarchia valoriale, posponendo alcuni valori ad altri a seconda delle esigenze e circostanze dei tempi.

## VIOLENZA: RICONOSCERNE I SINTOMI PER NON RIMANERE VITTIME

Intervista alla dott.ssa Patrizia Lomuscio, direttrice del Centro Antiviolenza di Andria "Riscoprirsi"

di Anna Maria Fiore

**Dopo anni di silenzi soffocati nella sofferenza e nella morte spirituale finalmente sul nostro territorio BAT possiamo registrare la presenza di due centri antiviolenza: "Il Centro Antiviolenza Giulia e Rossella" di Barletta e il "Centro Antiviolenza Riscoprirsi..." di Andria.**

**Come funziona un Centro Antiviolenza, come nasce e perché nasce... sono alcune delle domande che ho rivolto alla dottoressa Patrizia Lomuscio, direttrice del centro "Riscoprirsi" di Andria, per far luce su una realtà che può essere un punto fermo in caso di "abusi e maltrattamenti".**

**Dott.ssa, come nasce e perché nasce il Centro Riscoprirsi?**

L'idea progettuale nasce a Febbraio del 2009 e l'attività è partita a giugno dello stesso anno: nasce dall'incontro di diverse professionalità che intendono offrire un servizio specializzato di prevenzione e intervento per far fronte al sempre più dilagante fenomeno della violenza che riguarda soprattutto donne e bambini; dall'esperienza di vita delle socie, che in quanto giovani donne, si sono ritrovate spesso a vivere situazioni di disuguaglianza di genere dovute alla nostra cultura; dalla carenza di strutture atte a rispondere alle richieste delle donne vittime di violenza.

La violenza, soprattutto sulle donne e i minori, non è un'emergenza, ma è un

*"non devi assolutamente vergognarti del suo problema, non è colpa tua se lui è violento"*

problema sociale, e come tale va affrontato a diversi livelli.

Gli obiettivi principali dei nostri interventi sono quelli di approfondire le tematiche della violenza con l'intento di rimuovere ogni forma di violenza promuovendo il dibattito, la ricerca, la riflessione e svolgendo informazione, formazione, prevenzione e sensibilizzazione; nello specifico accogliere, accompagnare, supportare le persone, principalmente donne e minori, che subiscono una qualsiasi forma di violenza; promuovere una cultura non violenta, promuovere una cultura che miri a rivalutare la figura della donna e delle sue potenzialità.

**Cosa si intende per violenza?**

La violenza è un fenomeno che si sviluppa soprattutto nell'ambito dei rapporti familiari e coinvolge persone di ogni estrazione sociale, di ogni livello culturale, provocando danni e gravi conseguenze sulla salute mentale.

Molto spesso si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile.

**Come si manifesta?**

Si manifesta con diverse modalità. Prendiamo il caso della VIOLENZA SESSUALE e vi troviamo dalla coercizione a consumare un rapporto non voluto, all'essere insultato, umiliato o a ripetere scene pornografiche o all'essere prestato ad un amico per un rapporto sessuale. Può manifestarsi attraverso MALTRATTAMENTO FISICO e comprendiamo ogni forma di intimidazione dal rompere oggetti, sputare contro, mordere, tirare i capelli, gettare dalle scale, bruciare con le sigarette, privare di cure mediche, privare del sonno, strangolare, pugnalarlo, uccidere. Non è da sottovalutare il MALTRATTAMENTO ECONOMICO che limita l'accesso all'indipendenza economica di una persona. Ad esempio: privare delle informazioni relative al conto corrente, non condividere le decisioni relative al bilancio familiare, impedire alla propria moglie di lavorare, sminuire il suo lavoro, obbligarla a licenziarsi. Ancora abbiamo il MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO: si tratta spesso di atteggiamenti che si insinuano gradualmente nella relazione e

che finiscono per creare nella vittima una tale assuefazione al punto che spesso essa non riesce a vedere quanto siano dannosi e lesivi per la sua identità.

**Chi si rivolge al vostro servizio ?**

Possono presentarsi diverse situazioni: le persone che si rivolgono al

*"La violenza, soprattutto sulle donne e i minori, non è un'emergenza, ma è un problema sociale, e come tale va affrontato a diversi livelli"*

centro per chiedere aiuto possono essere inviate da servizi specifici, a cui si sono precedentemente rivolte, oppure possono essere indirizzate da conoscenti o possono aver semplicemente preso visione del nostro materiale informativo e deciso di chiedere aiuto. Nel momento in cui si presentano al centro vengono accolte da due operatrici di sportello che possono svolgere insieme alla persona uno o più colloqui di conoscenza per cercare di inquadrare la sua storia, per poi decidere, insieme a lei, il percorso da seguire che risponda al meglio alle sue esigenze (assistenza legale, invio o accompagnamento alle forze dell'ordine per la denuncia, colloqui di sostegno, psicoterapia, invio ad altri servizi specifici, e in alcuni casi di estremo pericolo per la vittima invio alle case rifugio, accompagnamento nella vita quotidiana e nel reinserimento socio lavorativo). E' importante sottolineare che tutto ciò viene deciso insieme alla persona, e mai sostituendosi ad essa.

In questi mesi di attività si sono presentate al centro principalmente donne con una età media di 35 anni, molte con figli, che subiscono violenze di vario genere (fisica, psicologica ed economica) da parte dei propri partner o da parte di familiari. Sono persone molto provate dalla propria esperienza di violenza, molto confuse sulla strada da in



**Un violento  
non merita il tuo amore.  
Merita una denuncia.**



**Sai già che picchia.  
Quando picchia  
alla porta, non aprire.**



← pag. 11

traprendere e con molta paura sulle conseguenze delle proprie scelte, soprattutto per i figli, che spesso sono spettatori e vittime silenziose degli atti di violenza. Inoltre si sono rivolte a noi anche persone che da anni hanno interrotto rapporti violenti, ma che portano ancora dentro i segni delle violenze subite.

*Se lei dovesse lanciare un messaggio alle donne vittime di maltrattamenti, cosa direbbe? A cosa devono fare attenzione?*

**Se subisci violenza dal tuo partner**

Quando hai conosciuto il tuo partner ti sei perdutoamente innamorata, pensavi che la vostra storia d'amore sarebbe durata per sempre. Poi qualcosa ha cominciato a turbare i vostri momenti felici: una lite violenta, un insulto, un'offesa, le continue critiche davanti agli amici, uno schiaffo, un livido. Ci sono momenti in cui ti senti confusa, insicura, non capisci cosa sta succedendo, provi vergogna, non sai con chi parlare dei tuoi problemi, anzi forse pensi che esageri e che in fondo va tutto bene, che lui è così irascibile solo perché è molto stanco per il lavoro o perché ha problemi con la sua famiglia d'origine. Non sottovalutare mai i comportamenti del partner e non caricarti di colpe che non hai..

**Se pensi che:**

- non dici mai la cosa giusta;*
- non sei abbastanza comprensiva e sensibile;*
- lui cambierà;*
- è stressato e nervoso a causa del lavoro;*
- non sei abbastanza paziente con lui;*

**Hai un solo modo  
per cambiare  
un fidanzato violento.  
Cambiare fidanzato.**



*è colpa tua se si arrabbia;  
se è così geloso vuol dire che ti ama...*

**Devi sapere che:**

la confusione che provi è determinata dal fatto che lui si contraddice continuamente, ad esempio ti picchia e poi ti dice che ti ama... ma l'amore non ha nulla a che fare con la

**Un compagno violento  
non ti accompagna  
nella vita.**

**Al massimo all'ospedale.**



**Gli schiaffi sono schiaffi.**

**Scambiarli per amore  
può farti molto male.**



**Non sposare  
un uomo violento.**

**I bambini imparano  
in fretta.**



**Se il tuo sogno d'amore  
finisce a botte,  
svegliati.**



violenza; la violenza, in tutte le sue forme (fisica, sessuale, psicologica o economica), non ha niente a che vedere con l'amore, è un reato.

Per questo motivo è necessario che tu ne parli e chiedi aiuto **senza avere paura di non essere creduta o di vergognarti per quello che ti sta accadendo**; il tuo amore e la tua

pazienza non possono cambiarlo, lui con il tempo diventerà più violento; è lui che ha bisogno di aiuto e se vuole davvero cambiare può chiedere un sostegno; non devi assolutamente vergognarti del suo problema, non è colpa tua se lui è violento;

← pag. 13

non avere paura di rivolgerti alle assistenti sociali della tua città per timore che allontanino i tuoi figli; non è assolutamente vero, al contrario ti aiuteranno a tutelare meglio i bambini e/o le bambine;

per i bambini e le bambine assistere alle continue scene di violenza tra i genitori e vivere in un clima di continua tensione provoca un grave trauma, senza trascurare il fatto che essendo presenti, rischiano comunque anche loro di venire feriti. E' molto meglio per i/le tuoi/tue figli/e crescere con una madre sola ma serena;

quando ti dice che non sei una buona madre o una buona moglie, vuole ferirti o comunque screditarti;

la gestione economica della casa e le spese per i/le figli/e sono responsabilità di entrambi; anche se non hai una tua indipendenza economica, hai il diritto di contribuire alla decisione riguardo le spese familiari;

ricorda che **non è amore** se, nonostante il tuo rifiuto, lui prova a costringerti ad avere un rapporto sessuale con la forza o con il ricatto psicologico.

### Se subisci violenza da un tuo familiare

In casa tua vivi una situazione di violenza e/o di maltrattamento, liti, schiaffi, urla...

La tua speranza è quella di fuggire, un giorno, per costruire fuori da quelle mura una serenità mai vissuta. Ma ti senti confusa, a volte pensi di essere tu quella "sbagliata", di pretendere troppo e che i tuoi genitori, o comunque i tuoi familiari, in fondo si preoccupano per te e desiderano il tuo bene.

**Pensi sempre più spesso che:**  
*fa queste cose perché ti vuole bene;  
 tu sei stupido e lui o lei cerca solo di proteggerti;  
 hai sempre torto;  
 non hai nessun diritto perché non lavori;  
 è comunque la tua famiglia;  
 sono fatti privati e nessuno ti può aiutare;  
 nessuno ti crederebbe.*

### Devi sapere che:

qualunque cosa tu possa avere detto o fatto, nulla giustifica la violenza. Anche se è tuo padre (madre, fratello etc.) non ha diritto di maltrattarti;

la colpa non è tua, c'è qualcosa che non va nella tua famiglia;

non devi tenere la sofferenza chiusa dentro di te, parlane con un'amica, o con un familiare di cui ti fidi, e chiedi/gli di aiutarti ad uscire da questa situazione, anche accompagnandoti presso il servizio sociale o un centro anti-violenza della tua città.

### Cosa si puoi fare in questi casi?

E' importante chiedere subito aiuto. E' sicuramente difficile e doloroso parlare del problema e forse si ha il timore

*"la violenza, in tutte le sue forme (fisica, sessuale, psicologica o economica), non ha niente a che vedere con l'amore è un reato"*

di non essere capito o creduto, ma è necessario per fidarsi di qualcuno/a, che abbia delle competenze specifiche e sappia fornire l'aiuto più adatto.

### Come fare?

In caso di maltrattamenti ci si può rivolgere al Centro Antiviolenza RiscoprirSi... al numero attivo 24 ore su 24 **0883/764901 oppure 380/3450670** ...dove ci saranno donne professioniste che sapranno ascoltare e garantire accoglienza, assistenza legale, psicologica di cui le vittime necessitano, oppure ci si può sempre rivolgere al Servizio sociale del comune o chiamare il numero gratuito di pubblica utilità, attivo 24 ore su 24, **Antiviolenza Donna 1522**.

### Nel caso in cui a subire una violenza fosse un minore.....?

Attenzione, colgo l'occasione per lanciare un appello: "Se sei **minorenni puoi chiamare il 114** (Emergenza Infanzia) e chiedere aiuto per te e/o per i/le tuoi/tue fratelli/sorelle più piccoli/e. Se chiedi **aiuto alla scuola** o ad altri enti pubblici, **essi per Legge sono obbligati a segnalare** immediatamente **il caso alle autorità competenti** (Servizi Sociali e Tribunale per i Minori) senza avviare in modo autonomo le valutazioni sul caso stesso.

Quando la sua violenza ti procura ferite, lividi o segni recarti sempre al Pronto Soccorso e fatti rilasciare un referto medico in cui si specifichi l'autore

della violenza.

Potrai decidere tu se e quando usarlo, il referto è una prova preziosa di quanto hai subito se vorrai sporgere denuncia in futuro."

### Quanti casi avete trattato sino ad ora?... Avete avuto esperienze a Canosa?

Ad oggi si sono rivolti a noi circa una ventina di utenti...tutti italiani di età media di circa 35 anni. Tenendo presente che le nostre attività sono iniziate da poco (15/06/09); che la cultura nei nostri paesi è ancora tradizionalista e quindi in quanto tale presenta ancora notevoli differenze di genere; tenendo presente anche che nel nostro paese non ci sono precedenti rispetto all'offerta di servizi simili e non è ancora iniziata da parte nostra un'opera di sensibilizzazione e informazione del nostro centro, riteniamo che questo numero sia degno di nota e sia indicativo del bisogno nel nostro territorio di interventi in tal senso.

Nella città di Canosa di Puglia abbiamo per il momento presentato i nostri cataloghi progettuali alle scuole e attendiamo ancora risposta e allestimento uno stand informativo durante la mattinata del 6 gennaio 2010 presso la piazza Vittorio Veneto.

Le nostre aspettative sono quelle di collaborare con i vari servizi del territorio per realizzare degli interventi concreti e soprattutto caratterizzati da consequenzialità temporale per favorire la promozione di una vera rete di servizi per il cittadino e soprattutto di promuovere una cultura non violenta che vada anche a valorizzare la figura femminile. Davvero tanti sono i nostri propositi e i nostri progetti e cercheremo nel tempo di realizzarli tutti...noi ci metteremo tutto il nostro impegno, la nostra motivazione, le nostre risorse ma abbiamo bisogno per realizzare un lavoro concreto e che davvero sia di aiuto a chi ne ha bisogno, di avere la collaborazione delle istituzioni, dei vari servizi pubblici e privati e soprattutto del contributo di ogni cittadino...

**Grazie dottoressa per i preziosi consigli, ci auguriamo di riuscire a fare rete tutti insieme e di assistere alla creazione del centro d'ascolto nella nostra città, per aiutare le donne a sentirsi meno sole ed abbandonate. Buon lavoro!**



# DONNA E' VITA

Testimonianza di Mariella Inglese

## IN CONTROTENDENZA

*Nell'ambito delle iniziative promosse dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Famiglia e Pari Opportunità della BAT per la festa della Donna, una mia carissima amica, ha portato la sua pregnante testimonianza in un incontro-confronto, presso il Centro Risorse di Andria, la sera dell'8 marzo.*

*Insofferente ai vacui festeggiamenti che solitamente, da anni, accompagnano questa ricorrenza, ho colto con piacere l'insolita occasione e per questo propongo ai lettori de "il Campanile" di condividere la storia che conosco dal suo esordio, che non finisce di stupirmi e che coinvolge una giovane donna, suo marito e i suoi figli.*

*In un tempo in cui la gratuita è sempre più incalzata dalla convenienza e dall'utile, vale la pena conoscere "una storia dell'altro mondo" in questo mondo.*

*Buona lettura!*

Emma Candido

Lunedì 8 marzo 2010

Buonasera a tutti... sono Mariella... non è facile per me essere qui a parlare ad una platea di persone, ma sono stata invitata a partecipare a questo incontro dal titolo "Donna e' Vita" perché raccontassi di me e della mia esperienza, che ha proprio a che vedere con la vita. Sono tra quelle donne che ad un certo punto della sua esistenza, ha dovuto fare una scelta difficile; una scelta che in un mondo così evoluto sembra impossibile ancora fare.

Sono madre, come è stato scritto sulla brochure. Sì! Sono prima donna e poi madre. Madre di 4 bambini e la nostra terza bambina, che oggi compie 5 anni, è nata con una malformazione cerebrale con conseguente idrocefalia che le impedisce anche una normale mobilità. Di lei abbiamo saputo durante una ecografia morfologica... non dimenticherò mai quel momento! Ero an-

data piena di aspettative, perché volevo conoscerne il sesso dal momento che desideravo tanto una femminuccia, e lì, dopo qualche minuto è calato il silenzio. E poi la notizia, seguita immediatamente da un'eco-tridimensionale che ha confermato tutto. Per i medici, considerate le condizioni, non valeva la pena neanche starne a parlare, era già affare chiuso. Hanno detto di tutto: "che non avrebbe avuto una sua dignità, che non avrebbe superato i 9 mesi di gravidanza; che se fosse nata non sarebbe vissuta più di qualche ora; che sarebbe stata un vegetale..." Notizie così sconvolgono la vita di tutti, questo è innegabile! La mia esperienza è comune a quella di tante altre donne, ma quello che voglio raccontare oggi, qui, è tutto ciò che è arrivato **dopo**, per un **prima che c'era!**

Di fronte ad una situazione così ho capito cosa è la VITA!. Pensavo ai miei due figli sani e mi rendevo conto che non avevo fatto nulla per averli così belli, intelligenti.. e mi chiedevo perché, in quel momento, avrei dovuto trattare la bambina, che avevo in grembo, come se la sua VITA fosse affar mio. Io e mio marito non abbiamo esitato un attimo sul da farsi. Per noi era chiaro che lì avevamo a che fare con qualcosa di più grande di noi, era una proposta di Cristo per noi.

Spesso mi chiamano Madre Coraggio, ma io credo che il vero coraggio sia quello di riconoscere che la vita non ci appartiene e accettare il disegno di un Altro su di te.

Nella vita di ognuno di noi prevale il sogno, l'ideale, staccato però dal vero desiderio del cuore. Ci illudiamo che la risposta alla nostra felicità possa essere una vita perfetta, un lavoro gratificante, i

viaggi... per cui tutto ciò che si scontra con questo viene fatto fuori.

Della mia vita questo vorrei dire:

Ho avuto tanta paura perché davanti ad una cosa nuova c'è sempre il rischio della **paura**. L'immaginazione supera sempre quella che poi è la realtà... Immaginavo il disagio, la difficoltà di una vita diversa, ma ciò che ci ha permesso, in tutta la drammaticità, di trovare un punto di giudizio, di conforto, e un abbraccio che ci permette di vivere con letizia tutte le circostanze, è un cammino di fede che per noi coincide con il carisma di Don Giussani.

Non una fede cieca e disperata, ma viva e presente attraverso dei volti, i volti degli amici qui, che continuamente mi fanno memoria di quell'amore di cui io stessa sono oggetto.

L'amore per i miei figli non può essere solo amore di mamma, che per quanto sia straripante, capace di non arrendersi, ad un certo punto non ce la fa (come ho visto in tanti casi). Non ce la fa da solo, se non è sostenuto da una certezza, la certezza che tutto è per un bene. Io di questo ho avuto conferma perché dicendo SÌ a Rebecca, ho assistito a cose che mai avrei potuto immaginare.

Una bambina che tutti avevano definito inutile, è stata capace di generare tanta bellezza. Lo vedo a partire dai miei figli, che non capivano, si vergognavano, ma guardando noi genitori ed i nostri amici hanno imparato ad amarla, sono cresciuti con una maturità e una coscienza diversa rispetto ai loro coetanei.

Rebecca, in 9 mesi di ospedalizzazioni, ha fatto miracoli tra gli ammalati, i quali dicevano che, guardando quel faccino, riuscivano ad accettare con più ragionevolezza la loro malattia. Un suo filmato è stato portato a S. Pietroburgo, in un Convegno medico internazionale, per testimoniare che con un modo diverso di comunicare, si può fare molto con bambini come Rebecca.

A scuola, intorno a lei, si è creato un fulcro di affetto. Nulla è scontato. Le maestre muovono il mondo per cercare di fare tutto il possibile per coinvolgerla nelle attività. Addirittura l'insegnante di sostegno ha impegnato sua madre nella realizzazione di burattini in tessuto, per lei. Per cui si capisce che Rebbi porta su di sé una vita, e non si riesce proprio a trattarla con indifferenza.

E poi il suo sguardo, il suo sorriso, per noi sono il punto di inizio di ogni giorno. E' vero, ha cambiato la nostra vita, ma l'ha resa più vera. Ogni rinuncia, ogni sacrificio prende una forma diversa da quella che è propria della mentalità comune. E' come se rendesse sacro tutto. Ho rinunciato a tanto ma credo di non aver perso niente!! Oggi il mio impegno è quello di andare sempre più a fondo a ciò che mi è stato dato e di attaccarmi sempre di più a quella PRESENZA che è Cristo, perché è solo da essa che può venire la ragione della certezza che i miei desideri si attuino. Auguro a tutti di fare un incontro come il mio, di non aver paura dell'**imprevisto** e di tenere lontana quella solitudine che rende tutto più diabolico.

Non c'è vita che non possa essere definita tale e che non meriti di essere difesa.

*"Non c'è vita che non possa essere definita tale e che non meriti di essere difesa"*

*"il vero coraggio sia quello di riconoscere che la vita non ci appartiene e accettare il disegno di un Altro su di te"*

# Il cervo nell'iconografia cristiana

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Nelle culture antiche il cervo è stato un importante animale simbolico. A causa dei suoi palchi di corna, simili ad alberi, che si rinnovano periodicamente, il cervo costituiva il simbolo della vita che ringiovanisce di continuo, della rinascita (o risurrezione) e del corso del tempo.

Nell'antichità era considerato nemico dei serpenti velenosi, la sua pelle era un amuleto contro i morsi di serpenti e la polvere delle corna difendeva le sementi dai sortilegi.

L'iconografia cristiana si basa ampiamente sul Salmo 42 di Davide: "Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio".



Canosa, Basilica Concattedrale di San Sabino: Riproduzione mosaico della chiesa di Santa Maria.

Nel *Fisiologo* protocristiano (*Il Fisiologo* è il *bestiario* in lingua latina attestata dall'VIII secolo, che costituì il nucleo centrale delle più tarde *stesure* dei *bestiari* medievali) è detto che il cervo sputa acqua nelle fessure della terra ove si annidano i serpenti velenosi; in tal modo li spinge ad uscire e li calpesta: "...Il cervo è acerrimo nemico del drago (il demonio). Se il drago sfugge al cervo si nasconde nelle crepe del terreno, il cervo va ad empiere le cavità del suo ventre d'acqua di fonte e la vomita nelle crepe del terreno e ne trae fuori il drago e lo schiaccia e lo uccide. Così anche il Signore nostro ha ucciso il grande drago: non può il drago sopportare l'acqua, né il demonio la parola celeste. Il Signore è venuto a dare la caccia al grande drago: allora il demonio si è nascosto nelle parti più profonde della terra, quasi in una grande crepa e il Signore ha versato dal proprio petto il sangue e l'acqua (quando Longino scagliò la sua lancia contro Gesù crocifisso), ci ha liberato dal drago mediante il lavacro di rigenerazione e ha distrutto in noi ogni nascosta influenza diabolica".

Gesù, di conseguenza, con il suo sacrificio estremo sulla croce ha salvato tutta l'umanità, la quale potrà risorgere dal peccato solo dissetandosi all'acqua viva.

Anche gli *Asceti* in altro modo somigliano al cervo. Con le lacrime del pentimento soffocano le colonne di fiamme del *Maligno* e calpestando il grande serpente (*il Diavolo*) e lo uccidono.

Il cervo sarebbe anche in grado di risucchiare i serpenti dalle loro tane e di difendersi dal loro veleno bevendo, entro tre ore, acqua di fonte: così può vivere ancora quindici anni. "Se hai nel cuore il serpente, cioè il peccato, affrettati alla sorgente, alle acque delle Sacre Scritture e bevi l'acqua viva [...], e non morire per il peccato".

Tutto questo è ripetuto anche nel *Bestiario* medievale, secondo il quale, inoltre, i cervi hanno scoperto il dittamo (lat. *dictamnus*, un'importante erba medicinale aromatica) poiché

quando hanno le frecce dei cacciatori conficcate nel corpo, e se mangiano la pianta riescono a espellerle e a guarire la ferita.



Otranto: Pavimento musivo della cattedrale.

Quando i cervi attraversano corsi d'acqua: "posano la testa sulla parte posteriore di quello che li precede, alleggerendo così il peso. Se arrivano in un luogo sporco, lo saltano di corsa. Così devono fare i Cristiani, [...] aiutarsi reciprocamente; devono saltare un luogo sporcato dal peccato e, quando hanno inghiottito il veleno diabolico del serpente, devono correre da Cristo, la vera sorgente, per confessarsi e ringiovanire".

Nell'arte simbolica del medioevo cristiano, il cervo viene a volte raffigurato nella scultura mentre pilucca dell'uva, come simbolo dell'uomo che già sulla terra può partecipare ai beni divini.



Città del Vaticano: Moneta da Lire 20 coniata nel 1976.

Il suo tendere verso le sorgenti è simbolo del desiderio dell'acqua battesimale che purifica e, per questo, i cervi sono ritratti sui bassorilievi delle fonti battesimali e in pavimenti musivi di battisteri e: "Come il cervo mangia il serpente e salta poi alla fresca sorgente per divenir di nuovo puro, così è per l'uomo che viene curato dal peccato se lavato col battesimo".

Dissetiamoci, pertanto, all'acqua viva per risorgere dopo la colpa. Buona Pasqua a tutti.

Canto al Vangelo Gv. 4, 42.15:

"Gloria e lode a te, o Cristo. Signore, tu sei veramente il Salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete. Gloria e lode a te, o Cristo".

**Le fonti bibliografiche, relative al presente articolo, sono a disposizione di chiunque ne farà richiesta.**

# San Sabino patrono di Gravina?

## Ricerca su un'ipotesi

di Peppino Di Nunno

*L'interrogativo posto prudentemente dalla Redazione sulla figura di San Sabino patrono di Gravina, richiede, come tutte le conoscenze, un approfondimento alla luce di una ricerca storiografica e di fonti autorevoli da consultare.*

*Non c'è alcun intento di esprimere giudizi sull'autore dell'articolo che ipotizza il patronato di Gravina di San Sabino, ma nella verifica occorre apportare elementi e fonti consultate per la chiarezza delle conoscenze obiettive.*

*Esprimo anzi apprezzamento per l'autore dell'articolo, Pasquale Ieva, per averci fatto scoprire l'esistenza nella Chiesa di Vaglio Basilicata di un affresco di San Sabino, riconducibile al Vescovo canosino, cui tutti siamo affezzionati e legati da devozione.*

Da questa ricerca e dalle ricerche storiche emergono alcune **linee metodologiche** che non possono essere disattese nella formulazione di una tesi da parte nostra.

**L'iconografia non appare sufficiente**, come anche l'aneddotica medioevale, in quanto le immagini dei vescovi santi spesso si somigliano, meno che non venga supportata da date, da stemmi, da iscrizioni, come riscontriamo nelle tele antiche della nostra Cattedrale che ritraggono San Felice e i Vescovi Probo, Memore, Ruffino, Pietro.

L'interrogativo appare infondato non nell'articolo, ma alla luce delle conoscenze acquisite.

La prima verifica del San Sabino Patrono di Gravina è stata indirizzata alla bella pagina web della **Chiesa di Nazareth in Vaglio**, peraltro riportata in molte parti nell'articolo del nostro periodico.

Il Parroco, storico della Chiesa di Vaglio, **don Teodosio Avigliano**, che ringrazio vivamente per la sua collaborazione e competenza e per le sue iniziative, ha precisato l'articolo di fonte giornalistica della Regione con lo spirito di valorizzare la figura di San Sabino di cui ho ricevuto alcune fotografie: è un affresco che è stato nel passato materialmente riscoperto e che richiede un restauro anche per l'iscrizione che scorre in alto. Realmente l'iscrizione sulla cornice dell'affresco "**Santus Sabinus**" sembra proseguire, ma il parroco don Teodosio ha comunicato che non si riesce a decifrare altro

di questo affresco presente nella Chiesa extra moenia di San Donato tra le "quasdam imagines sanctorum parietibus depictas".

Questo lo spirito apprezzato del sacerdote don Teodosio che, congiuntamente al Comune, informato sulle fonti di Gravina, ha provveduto autonomamente e volontariamente alla correzione della pagina web che ora riporta: "**San Sabino patrono di Canosa di Puglia**".



E' un merito che valorizza ancor più le radici del patronato canosino del Vescovo San Sabino. La chiesa di Vaglio legata alla Chiesa di Nazareth di Barletta ha assunto anche la devozione a San Sabino, peraltro già presente a Barletta come attesta un manoscritto del 1500 di mons. Salvatore Santeramo che parla dell' "epoca del Vescovo di Canosa, S. Sabino, e dell'esistenza di una Chiesa di S. Andrea in Barletta consacrata da questo Vescovo".

La **ricerca** si è concentrata poi, come richiede l'interrogativo della Redazione, sulla **città di Gravina**, che è la più titolata ad avvalorare la tesi della figura di San Sabino, Patrono di Gravina.

Se san Sabino fosse stato Patrono di Gravina, di certo lo saprebbero a Gravina con tracce e fonti storiografiche, soprattutto nella Cattedrale citata.

Anche il **prof. Giuseppe Lucatuorto**, autore del pregevole testo "Gravina, Sidion, Silvium" da me contattato ha di-

chiarato: "ho insegnato per sette anni a Gravina, ma non mi risulta alcuna presenza di San Sabino Patrono di Gravina. Il suo testo è una fonte storiografica preziosa sulla Gravina Ellenica (Sidion), romana (Silvium) e cristiana. Già al tempo degli Orsini è presente il Patrono San Domenico prima di San Michele.

**Don Saverio Paternoster, Direttore dell'Archivio Capitolare**, autore di studi sulla Cattedrale e depositario della storia ecclesiale gravinese, conferma la figura del Patrono San Michele e di un patrono minore, San Filippo Neri.

Insieme al Reverendo si parla di una contrada sulla strada per Altamura dove esiste **Casal Sabini**. Ma la Biblioteca di Altamura precisa che si tratta di una contrada proprietà nel 1860 del Conte Celio Sabini, originario di Altamura: la Torre Sabini è stata oggetto di restauro da parte del Comune proprio nel 2009. Esiste in riferimento una pergamena di Altamura presso l'Archivio di Stato di Bari.

Il Direttore dell'Archivio precisa che esiste solo un riferimento tra i titoli del "**Vescovo di Gravina, Abate di San Sabino presso Ruvo**"

Non si tratta di una devozione gravinese a San Sabino, ma di un titolo di aggregazione di due Diocesi.

Infatti la mia ricerca storiografica approfondisce le radici di questo titolo in riferimento alla piccola **Chiesa di San Sabino donata "per fustem" alla Chiesa di Montepeloso, attuale Irsina dopo il 1895**. Lo storico **prof. Don Nicolino Di Pasquale**, che ringraziamo



# GENOCIDIO ARMENO

di Gohar Aslanyan

**Ogni armeno dentro di sé ha un dolore forte: la memoria del genocidio armeno. Il dolore di questa memoria è ancora più sentito, perché il governo turco continua a rifiutare di riconoscere il genocidio ai danni degli armeni, ed è questa una delle cause di tensione tra Unione Europea e Turchia. Il termine "genocidio" è stato creato all'inizio degli anni '40 dal giurista americano di origine ebreo-polacca, Raphael Lemkin, che ha coniato questa parola proprio in seguito all'impressione avuta nell'apprendere le modalità dello sterminio degli armeni.**

Nonostante la negazione della Turchia e le sue reticenze, lo sterminio armeno è un dato di fatto incontestabile, ampiamente documentato oltre che dalle narrazioni dei superstiti, anche da parte di testimoni stranieri ed imparziali quali l'ambasciatore americano Morgenthau ed altri diplomatici statunitensi, il pastore evangelico tedesco Lepsius, gli inglesi Lord Bryce e A. Toynbee, lo scrittore e filantropo tedesco Armin Wegner, il francese Henri Barby, e, non ultimo, il console d'Italia a Trebisonda, Gorrini, per citare solo alcuni dei più noti. Su tutte valga la testimonianza del Console italiano Giovanni Gorrini che così scrisse: "Dal 24 giugno non ho più dormito né mangiato. Ero preso da crisi di nervi e da nausea al tormento di dover assistere all'esecuzione di massa di quegli innocenti ed inerme persone. Le crudeli cacce all'uomo, le centinaia di cadaveri sulle strade, le donne ed i bambini caricati a bordo delle navi e poi fatti annegare, le deportazioni nel deserto: questi sono i ricordi che mi tormentano l'anima e quasi fanno perdere la ragione." Anche l'intervento della Santa Sede tramite il Papa Benedetto XV non produsse alcun effetto, in funzione anche del fatto che *i turchi avevano proclamato la guerra santa.*

Ma come è successo tutto?... In un congresso segreto dei "Giovani Turchi", tenutosi a Salonico nel 1911, fu deciso di sopprimere totalmente gli armeni residenti in Turchia. L'occasione per realizzare questo piano di sterminio si presentò con lo scoppio del Primo Conflicto Mondiale allorché le potenze europee, impegnate nella guerra, non potevano interferire nelle faccende interne della Turchia. L'eliminazione sistematica prese l'avvio nel 1915, quando i battaglioni regolari armeni furono disarmati, riuniti in gruppi di lavoro ed eliminati di nascosto. Il piano turco,

pensato e diretto dal *Ministro dell'Interno Talaat*, proseguì poi con la soppressione della comunità di Costantinopoli, ed in particolare della ricca ed operosa borghesia armena: Tra il 24 ed il 25 aprile, 2345 notabili armeni vennero arrestati, mentre tra il maggio ed il luglio del 1915, gli armeni delle province orientali di Erzerum, Bitlis, Van, Diyarbakir, Trebisonda, Siyas e Kharpuz vennero sterminati. Solo i residenti della provincia di Van riuscirono a riparare in Russia grazie ad una provvidenziale avanzata dell'esercito sovietico. Nelle città venne diffuso un bando che intimava alla popolazione armena di prepararsi per essere deportata; si forma-

**"Il 4 marzo 2010 la commissione affari esteri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha deciso che il massacro di più di un milione di armeni da parte turca è stato un genocidio"**

rono così grandi colonne nelle quali gli uomini validi vennero raggruppati, portati al di fuori delle città e lì sterminati. Il resto della popolazione venne indirizzata verso Aleppo, ma la città fu raggiunta solo da pochi superstiti.

I nomadi curdi, l'ostilità della popolazione turca, i tchéte, e le inumane condizioni a cui furono sottoposti, fecero sì che i deportati perirono in gran numero lungo il cammino. Dopo la conclusione delle operazioni neppure un armeno di quelle province era rimasto in vita. La seconda parte del piano prevedeva il genocidio della popolazione armena restante, sparsa su tutto il resto del territorio. Tra l'agosto del 1915 ed il luglio del 1916, gli armeni catturati vennero riuniti in carovane e, malgrado le condizioni inumane cui vennero costretti, riuscirono a raggiungere quasi integri Aleppo, mentre un'altra parte di deportati venne di-



retta verso *Deir s-Zor*, in Mesopotamia. Lungo il cammino, i prigionieri, lasciati senza cibo, acqua e scorte, morirono a migliaia. Per i pochi sopravvissuti la sorte non fu migliore: perirono di stenti nel deserto, o bruciati vivi rinchiusi in caverne.

*Da 1.000.000 a 1.500.000 armeni vennero eliminati nelle maniere più atroci. In pratica i due terzi della popolazione armena residente nell'Impero Ottomano fu soppressa e, regioni per millenni abitate da armeni, non videro più nemmeno uno di essi.*

*Circa 100.000 bambini vennero prelevati da famiglie turche o curde, e da esse allevati, smarrendo così la propria fede e la propria lingua.*

Fin tanto che il genocidio armeno non verrà ufficialmente condannato, esso costituirà un esempio negativo che potrà incoraggiare altri a compiere simili crimini ed in primis la Turchia, Stato con velleità espansionistiche e perenne candidato all'adesione all'Unione Europea. Non per nulla il Parlamento Europeo, con la risoluzione del 18 giugno 1987, ha posto come pre-condizione per l'adesione della Turchia all'Unione Europea, il riconoscimento del genocidio armeno da parte dello Stato turco.

Ogni anno, il 24 aprile, una lunga fila di armeni visita il monumento alla memoria del genocidio armeno, sperando che il mondo sentirà il grido di dolore del cuore armeno, e farà un passo avanti nella democrazia mondiale.

Io non ho conosciuto mio nonno, è morto in giovane età. Mio padre mi ha raccontato che il nonno parlava pochissimo ed era sempre triste... Aveva solo 7 anni, quando sentendo forti rumori in casa si nascose, e dal buco della serratura vide uccidere le sorelle, i fratelli ed i genitori. Mio nonno riuscì a fuggire, ma il dolore gli è rimasto sempre nel cuore. Ai suoi figli ha dato i nomi dei fratelli e delle sorelle.

CODACONS



*Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente  
e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori*

CODACONS – Associazione dei Consumatori Via Andrea Doria, 20 – 70053 Canosa di Puglia Tel 0883886589

## POLIZZE VITA: SCEGLIERE PER NON ESSERE SCELTI !!!

A fronte delle problematiche sulla Previdenza Sociale, sentiamo sempre più spesso prospettarci la necessità di stipulare una assicurazione sulla vita, come garanzia per un futuro leggermente migliore, perlomeno dal punto di vista economico. La scelta, però, deve essere fatta con ocularità poiché bisogna “filtrarla” da un guazzabuglio di offerte che confondono il consumatore, il quale affidandosi al suo intermediario (banca, assicurazione o conoscente che sia) si ritrova, in certi casi, ad aver sottoscritto un contratto non perfettamente confacente alle sue intenzioni, constatandolo solo alla resa dei conti, quando ormai c'è poco da fare.

Allora sorgono tutte quelle proteste, riassumibili nel concetto “mi avevano detto che era un investimento sicuro ?!”.

Questa affermazione, però, ha in sé il “peccato originale” di un difetto di informazione e conoscenza dell'assicurato che prima di sottoscrivere non ha ben capito ciò che stava concludendo.

La polizza vita, in generale, è un contratto attraverso il quale il contraente, a fronte del versamento di un premio a favore della Compagnia di Assicurazione, garantisce al beneficiario un capitale o una rendita al prodursi di un evento legato alla vita stessa dell'assicurato (morte, sopravvivenza, invalidità).

La commercializzazione avviene sempre più spesso attraverso un sistema piramidale di vendita, in cui vengono proposte delle polizze standard. Il problema è che, a volte, le persone che le propongono sono dotate di tecniche di vendita molto efficaci, ma non della preparazione necessaria a garantire una consulenza qualificata.

Nel mondo dell'assicurazione sulla vita, in particolare, troviamo due diversi generi: l'assicurazione di rischio e la polizza di capitalizzazione.

La prima, in modo semplicistico, è una forma di tutela in caso di decesso o di inabilità al lavoro che garantisce il mantenimento dell'inabile o dei familiari in caso di morte dell'assicurato o infortunio dello stesso.

La seconda è basata su un piano di risparmio grazie a cui l'impresa assicuratrice s'impegna a pagare un capitale o una

rendita in caso di sopravvivenza della persona assicurata, al momento stabilito nel contratto.

Tra le polizze di capitalizzazione troviamo le assicurazioni previdenziali, le polizze miste, le polizze unit linked ed index linked.

Queste ultime sono tristemente famose perché sono quelle che per eccellenza hanno portato problemi ad alcuni dei loro sottoscrittori, arrecando anche notevoli perdite rispetto al capitale investito.

Le polizze unit linked sono contratti a contenuto speculativo, in cui il denaro, cioè il premio, che si consegna al gestore viene collocato in quote di fondi di investimento, i quali posseggono generalmente anche una parte più o meno consistente di azioni. In tal modo il rendimento della polizza è legato, seppur in parte, all'andamento delle azioni possedute dal fondo stesso.

Tipologia ancora più rischiosa, invece, è costituita dalle polizze index linked che sono contratti con un rendimento connesso agli indici azionari o di mercato. Questo, in altre parole, vuol dire che il rendimento dell'investimento o lo stesso capitale iniziale, se non garantito al termine del contratto, varierà in base alle oscillazioni dei valori degli indici su cui si basa la polizza. Tale meccanismo può generare buoni guadagni ma anche fruttare poco all'investitore o addirittura provocare forti perdite sull'investimento iniziale.

Si tratta, comunque, di un impiego più che legittimo, purché venga scelto da soggetti che abbiano una certa propensione al rischio e all'attività speculativa: non certamente da persone che investono i loro risparmi famigliari.

Pertanto il consiglio è sempre quello di conoscere preventivamente il contenuto di quello che si firma affinché possa essere il consumatore a scegliere la forma di collocamento che più si addice alla sua propensione al rischio e non, invece, ad essere “scelto” quale persona idonea all'acquisto di una determinata forma di investimento.

*Referente Codacons  
Domenico Samele*

← pag. 17

sentitamente, mi ha inviato copia dell'atto notarile in Ruvo del 6 aprile 1233 della pergamena più antica dell'Archivio Vescovile di Irsina, che riporta la figura del “Priore di San Sabino”. “Fu un priorato, divenuto poi abbazia di **San Sabino apud Rubos** (presso Ruvo). Era una chiesetta edificata **al tempo dei Normanni dai monaci Benedettini** francesi di Alvernia. Oggi esistono dei ruderi in contrada Iuso o degli Orti.

**Dopo il 1818** con la soppressione della Diocesi di Irsina e la sua aggregazione alla Diocesi di Gravina, il Vescovo di Gravina assunse anche il titolo di **abate di San Sabino**, configurato in precedenza nel Vescovo di Irsina”.

In ordine poi al quadro del dipinto del soffitto della Cattedrale di Gravina si parla nel testo del prof. Luca tuorto di “Santi Patroni della Nazione della Puglia”, ma prescindendo da San Nicola, figura presente a Gravina,

non abbiamo al momento elementi certi della raffigurazione di San Sabino.

La ricerca in conclusione è servita non solo a chiarire, ma come ha detto don Teodosio Avigliano, a riscoprire la figura di San Sabino presente nella Chiesa di Vaglio Basilicata, a valorizzare ancor più la Chiesa di Irsina, la Chiesa di Gravina nella Gloria dei santi e nello spirito di comunione della fede cristiana.

# CANTASTORIE: UN MESTIERE MODERNO

di Anna Maria Fiore

**Tutto ciò che non vorremmo sentire per vivere lontano dall'altrui sofferenza. Giovedì pomeriggio, si è proprio questo il giorno scelto per sognare, costruire, e progettare un futuro per i ragazzi del centro di salute mentale.**

**Un giro di telefonate e l'incontro è fissato: alle cinque del pomeriggio tutti insieme nel soggiorno del centro diurno, presso il centro di salute mentale, a Canosa alta.**

**Ci prepariamo un the nella bella cucina e cominciamo a parlare. C'è chi scherza, chi esce a fumare, chi si mantiene guardingo sull'uscio pronto a scappare via, chi mi affronta raccontando la sua storia.**

Roberto ha 45 anni ...è riuscito a dominare la schizofrenia che gli aveva devastato la vita facendogli perdere la famiglia, gli affetti, il lavoro.

Oggi ha una bimba bellissima avuta da sua moglie, una donna del Marocco laureata in giurisprudenza, ci dice con orgoglio e tanto amore, ma purtroppo qui la sua laurea non vale niente.

Roberto per sposarla ha cambiato perfino religione!.

Penso con "invidia" a questa donna colta, sensibile, forte e al coraggio che solo uno sconfinato amore può dare.

Roberto rivendica la dignità sociale che la malattia in modo subdolo gli ha rubato, privandolo del lavoro. Non può vivere con la pensione di invalidità di € 300. Il tempo non passa mai e lui vuole dare un senso alla sua giornata. Roby è bravo, si è anche inventato un lavoro, accompagna le persone anziane con la sua macchina a far servizi, quasi fosse un taxi sociale.

Percepisco nei suoi begli occhi azzurri, la forza, lo smarrimento, la speranza e la voglia di ritornare a vivere con grande dignità.

Intanto anche Deborah ed Anna hanno voglia di raccontarsi, storie diverse di povertà e malattia. Sono sposate, hanno figli e da qualche anno "quel disturbo bipolare" rende la loro vita un inferno.

Pianti, voglia di farla finita, paura, fragilità, impotenza e tanta, tanta solitudine. Piangendo, Anna denuda la sua anima ed esprime tutta la sua repulsione nei confronti di chi la deride o fa soffrire la sua famiglia a causa sua. Accanto a lei per fortuna c'è Giorgio, marito premuroso e presente, che la rassicura tenendola per mano. Sembra quasi di vivere quel pomeriggio come un rifugio dalla società, che invece rap-

L'Associazione **La Rugada** costituita il 18 luglio 2006, nasce dalla disperazione e dalla solitudine delle famiglie coinvolte in queste problematiche. Fortemente voluta dal Centro di Salute Mentale è stata costituita da un gruppo di cittadini motivati dall'esigenza comune di non sentirsi degli eterni "incompresi", ma di far tesoro delle esperienze vissute, per difendere un diritto alla cittadinanza negato al malato e alle famiglie, per vincere il pregiudizio, superare il silenzioso senso di vergogna che condiziona ulteriormente le nostre famiglie. Siamo pronti ad accogliere tutti coloro che vogliono sostenerci.



presenta la tempesta di neve, che potrebbe spazzarti via. Mentre ascolto la storia delle donne che parlano quasi contemporaneamente, sovrapponendosi, sento gli occhi di Antonio fissarmi; lui ha due figli con problemi mentali...

Leggo il suo dolore nella difficoltà a comunicare, lui ascolta, annuisce e alla fine chiuso nel suo angolo, trattenendo a stento le lacrime, si racconta.

Vorrei "cantarle" tutte queste storie fatte di ferite nell'animo che non guariranno mai!. Malati e familiari uniti in una grande sofferenza fatta di tanta fragilità, di paura, di speranza... Sì! di poter guarire di ritornare a vivere, a sognare. La malattia mentale è come un pozzo: nel periodo buio della malattia si è dentro, sprofondati e più è buio e più si è lontani dal guarire.

Ci sono due possibilità: trovare la forza, il coraggio di andare avanti per trovare la via di uscita e giungere a guardare il cielo, il suo azzurro, come uno strappo nel buio della malattia; oppure sprofondare nella solitudine, annegando in fondo al pozzo.

La società ha l'obbligo morale di ascoltare le urla di dolore di chi, privato della dignità, (massacrato da chi, invece di curare, pensa a rimpinguare il conto in banca, con inutili quanto dispendiose cure) chiede di umanizzare la società attraverso il lavoro, per non sentirsi diverso, ma uguale tra gli uguali.

Non permettiamo che si continui a nascondere, sotto "un tappeto di rose", la sporcizia sociale fatta di stigma, di perbenismo e di disinteresse. La giornalista Kenka Lekovich che ha collaborato con lo psichiatra Peppe dell'Acqua alla stesura del bel libro "Fuori come va?" a proposito dei suoi incontri con le persone affette da disturbi mentali, dice di sé: "...e queste la condussero per mano nei retrobottega delle loro menti, escursioni organizzate o improvvisate nel teatro anatomico della sottrazione, della paura, del dolore, ma anche della speranza e del desiderio, del coraggio di immaginarsi nuovi. Lei ci andò, ogni volta non potendo fare a meno di domandarsi se un giorno, domani stesso magari, al posto di una di quelle donne, di uno di quei ragazzi o di quei vecchi invecchiati anzitempo, avrebbe potuto starci lei. In fondo nulla lo vietava, nulla glielo poteva garantire, in fondo il cielo è uno".

"La Rugiada Onlus" è un'associazione di familiari di pazienti con problematiche psichiatriche, il suo obiettivo è "umanizzare la società" attraverso un'attenta azione di prevenzione, di aiuto alle famiglie che subiscono "un'aggressione" da parte della malattia mentale e lotta allo stigma. Ogni giovedì pomeriggio alle 17.00 presso il Centro Diurno, in via Falcone, 121 a Canosa ci incontriamo per vincere la solitudine e la rabbia. Vi aspettiamo!!.

Info: tel: 0883-641368

e-mail: [asslarugiada2006@libero.it](mailto:asslarugiada2006@libero.it)





## FRAMMENTI DI CULTURA POPOLARE

# Una fede antica quanto l'uomo

di don Nicola Fortunato

*Nel periodo neolitico, con la comparsa di pratiche agricole per la produzione di mezzi idonei per la sussistenza, accanto al meteorite e al blocco di lava piovuta dal cielo, venne eletta a divinità femminile la madre terra. Mater Matuta. I contadini erano bene attenti a bruciare le stoppie dopo la mietitura. La madre terra non doveva accorgersi che l'uomo le aveva portato via i suoi frutti. Non avrebbe ascoltato i riti propiziatori e si sarebbe vendicata con la carestia. Nel mondo greco Demetra, madre dell'orzo e del grano personifico la forza generatrice della terra nell'alternarsi del nascere e del morire.*

Nel mondo romano Demetra è Cerere, divinità femminile della terra, madre dei raccolti. Il suo culto essenzialmente popolare era collegato con Tellus o madre terra e Cellus creatore di vita. Nel mondo Cristiano, nel mese di luglio, tempo delle messi, la festa popolare della madonna del Carmelo sinonimo di madre affettuosa e premurosa.

Luglio è infatti il mese in cui si raccolgono le messi di cui era madre Demetra. Fasci di spighe di grano vengono offerti alla madonna per ringraziarla di aver concesso agli uomini un prodotto indispensabile per la sua sopravvivenza. Il simulacro della madonna è circondato da un arco fatto di fasci di spighe. Al termine della processione compare il drago. Figura

serpeggiante ricoperta di piccole composizioni pirotecniche con effetto sonoro e luminoso. È il simbolo del male domato dalla Madonna ondeggiante fra la folla che assiste alla processione e la conclude accompagnato dal suono festoso delle campane. Possiamo concludere dicendo che la madonna del Carmine è tra l'altro l'ultima personificazione di un culto antico quanto l'uomo, il culto della madre terra. Come tutti i culti geneticamente popolari conserva nel tempo i propri caratteri fondamentali. Basti pensare che i luoghi delle celebrazioni la chiesa del Carmine e l'annesso convento erano stati costruiti fuori le mura della città seguendo le regole dell'ordine. La piazza del Carmine uno dei rari interventi urbani-

stici apprezzabili, ormai datato, fu realizzata colmando il piano della collina con il sostegno a valle della cinta muraria diventa spazio ideale per tributare augurali e riconoscenti riti per le divinità legate al mondo agricolo. Le note bibliografiche sono la memoria di quanti ci hanno fornito riscontri di antiche tradizioni le riportiamo per affidarli alla memoria comune per evitare che col tempo le cancelli.

In appendice a conferma di quanto esposto riportiamo le note emerse da uno studio sulla diffusione del culto della Madonna protettrice dei raccolti detta "Madonna delle spighe" presso la Chiesa Madre del Santissimo Salvatore in Faeto. Il 15 agosto giorno della festa viene portato in processione il simulacro adornato di spighe. I fedeli partecipano alla processione con mazzetti di spighe. Saranno conservati in casa come segno devozionale, ringraziamento e augurio di prosperità.

A Lucera il culto è collegato a un antico tempio dedicato alla dea Cerere.

## VOLA IL CENTRO ATLETICO DI CANOSA

Ottimi risultati del Centro Atletico Sportivo Canosa sia nel settore karate che nel settore ju jitsu nell'ambito della Fijlkam. Ad Avetrana domenica 14 marzo in occasione del 13° Trofeo Nazionale di Ju Jitsu "Fiera Pessima" il settore Ju Jitsu ha partecipato alla prima gara di FIGHTING SYSTEM e ha ottenuto un primo posto con Nunzio Luca Pellegrino e un secondo posto con Francesco Minutillo, la compagine canosina alle-



nata dal maestro Michele Marrone ha anche ottenuto l'undicesimo posto sulle oltre venti società in gara. Buono anche il risultato del settore karate a Biella il 14 marzo in occasione dei campionati italiani assoluti di kumite, Lucia Bucci ha conquistato il settimo posto, considerata la sua giovane età (17 anni) e il suo competere con atlete di maggior età ed esperienza (fino a 35 anni) il risultato è degno di considerazione. Estremamente soddisfatti i suoi maestri, il papà Antonio e Alessandro Sasso.

# Paco Bucci, successo a Sanremo

di Antonio Massaro

**G**rande protagonista di Casa-Sanremo al Palafiori, applaudita appendice della 60° edizione della kermesse canora più importante d'Italia e non solo. Paco Bucci, 35 anni, di Canosa di Puglia, voce importante del pop italiano ha meravigliato tutti, discografici e giornalisti con il suo pezzo: "Il nostro grande sogno".

Un brano in cui le musiche sono sue, i testi del fratello Niki e gli arrangiamenti di Dino Pignatelli. Perché il nostro grande sogno? "Un brano - risponde Paco - in cui tutti possono riconoscersi, parla dei sogni che ognuno di noi insegue e vorrebbe realizzare". A Sanremo sulla Riviera dei fiori è stato accompagnato da Canio Loguerico di Genzano di Lucania, suo talent scout o per dirla alla Bucci suo booking-manager. Un connubio, una sinergia tra Puglia e Basilicata, "Certamente - dice ancora Paco - le nostre regioni a cui mi sento profondamente legato (la Po-



tenza c'è stato l'anno scorso come ospite d'onore in occasione della serata regionale di miss Italia, ndr) sono state molto ben rappresentate a Sanremo. E la voglia di dimostrare a tutti che ci siamo anche noi è stata forte e oltretutto supportata anche dai risultati ottenuti". Oltre che dal genzanese Loguerico, il canosino a Casa-Sanremo è stato seguito dalla sua band, i

Radio Gitana. Altri tre ragazzi del Sud, Gianluca Dicorcia alla batteria, Jury Perchinunno al basso elettrico e Maurizio Pignatelli al pianoforte. Le sue origini sono spagnole, infatti i suoi avi provenivano dall'Andalusia. In realtà si chiama Pascuale, ma ha scelto Paco perché ama la Spagna. Tra i suoi grandi artisti di riferimento ci sono Gipsy King, Lionel Richie e Steve Wonder. Ha già partecipato in passato nel 2001, a "Una voce per Sanremo". Fa musica e canta dall'età di dieci anni, quando iniziò come tastierista. A Bari, tra l'altro, ha frequentato la scuola canto Pentagramma ed ha avuto come insegnante un'altra genzanese "adottiva" Gianna Montecalvo. Il futuro? "Continuare a fare buona musica e sfruttare questo momento positivo, con un nuovo progetto discografico", conclude Paco. Infine Loguerico: "Paco sa quello che vuole e la sua passione per la musica rafforza anche il legame tra Puglia e Basilicata".

## MEDAGLIA DI BRONZO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ORGANIZZATORI DEL CONVEGNO - "CANOSA. RICERCHE STORICHE"



### SOTTO I CIELI NONCURANTI

di **BENEDETTA CIBRARIO**

FELTRINELLI, € 16,00

E' un dicembre torinese, pieno di neve e di ombre. Pochi giorni prima di Natale, il padre di Matilde (una bambina di 12 anni), il magistrato Giovanni Corrias, è chiamato a indagare sul caso di un bambino morto in circostanze misteriose. Mentre avvia i primi accertamenti e formula le prime ipotesi, sua moglie viene investita da un'auto e muore sul colpo, ed è come se la sorte disegnasse una sua geometrica contemporaneità. Al

colpo durissimo il magistrato risponde facendo leva sul senso del dovere e della professione, aggrappandosi alle indagini in corso. Violaine, è una giovane poliziotta laureata in psicologia, che lo aiuta a ricostruire la sequenza dei fatti. Matilde, con ostinata tenerezza si domanda in che maniera può curare il dolore del padre e delle sorelle, nella convinzione che spetti a lei tentare di aggiustare quello che si è improvvisamente rotto, e alla geometria scura della morte se ne sovrappone un'altra, luminosa e impalpabile.

La libraia **Teresa Pastore**





- Ai Rev.mi  
Mons. Saverio Manco  
Mons. Felice Bacco

Oggetto: *Messaggio dal Santuario Basilica Madonna delle Lacrime di Siracusa*

«Oh, le lacrime di Maria! Erano sul Golgota lacrime di compatimento per il suo Gesù e di tristezza per i peccati del mondo».

(A.A.S. 46 (1954) 658-661)

Così si esprimeva Papa Pio XII nell'ottobre del 1954 nel suo radiomessaggio a proposito dell'evento della lacrimazione di Maria a Siracusa. E quelle lacrime si sono rese visibili e concrete qui a Siracusa. Era un semplice quadretto di gesso, raffigurava il Cuore Immacolato di Maria, era al capezzale di una giovane coppia di sposi, i coniugi Iannuso.

Quelle di Maria sono lacrime che ci scuotono e che ci interpellano. Hanno la stessa forza della debolezza che contempleremo in questi giorni della Settimana Santa.

Sì, perché la debolezza di Dio è più forte dell'arroganza e della prepotenza degli uomini. Così ci ricorda san Paolo.

Carissimi fratelli e sorelle, vi scriviamo da Siracusa, dal Santuario della Madonna delle lacrime, per dirvi che ci sentiamo in comunione con voi che vi apprestate a Canosa di Puglia a vivere il momento forte della processione del venerdì che precede la Domenica delle Palme, accompagnandovi con l'inno della Madonna delle Lacrime, musicato e scritto da un sacerdote di Siracusa, Carmelo

Liggeri, proprio per celebrare l'evento della lacrimazione di Maria.

La lacrime di Maria non sono solo il segno del dolore e della preoccupazione di Dio per i nostri peccati, sono anche il segno della presenza e della compagnia della Madre di Gesù.



“Deh ascolta i nostri gemiti, prega per noi Gesù”. Sì carissimi fratelli e sorelle, Maria ascolta i nostri gemiti. I nostri dolori sono i suoi dolori, le nostre lacrime sono le sue lacrime.

Il pianto di Maria a Siracusa ci ricorda e rende concretamente visibile quella maternità che Maria esercita per ognuno di noi. Così

come una Madre non abbandona i suoi figli, così Maria è vicina a ciascuno di noi.

E Maria è nostra madre perché questo è il dono grande, immenso e inaspettato che ci ha fatto Gesù dal legno della croce. Come Giovanni accogliamo questa Madre, portiamola con noi!

Ma soprattutto fratelli e sorelle, lasciamoci guidare da questa tenerissima Madre che muove i nostri cuori non con discorsi arguti, né con minacce di catastrofi incombenti, ma con il linguaggio debole e disarmante delle sue lacrime.

Maria ci ricorda che l'essenziale della nostra vita, la vera gioia, la vera libertà, il nostro tutto è Gesù, il suo Figlio divino che per amore, per noi, ha dato la sua vita perché anche noi impariamo a dare la nostra vita per i fratelli.

Vi abbracciamo nella fede del Crocifisso Risorto e vi auguriamo che il cammino simbolico che fate con la processione di oggi corrisponda, per ognuno di voi, alla realtà di ogni giorno.

Prendete con voi Maria ogni giorno della vostra vita e portatela con voi, nel vostro cuore, nella vostra casa.

Buona Pasqua, fratelli e sorelle e arrivederci a presto a Siracusa.

Siracusa, 25 marzo 2010

Solenità dell'Annunciazione del Signore

Il Rettore

Mons. Michele Giansiracusa

## Miracolo del SS. Cuore di Gesù - 14 aprile 1912

Padre Antonio Maria Losito, del Santissimo Redentore, volle ringraziare il Signore per il miracolo operato a Canosa il 14 aprile 1912, con la seguente preghiera da lui redatta:

**“O amabilissimo Cuore di Gesù, con l'animo profondamente commosso e con le lacrime agli occhi, noi ci prostriamo innanzi alla vostra divina Maestà e con la fronte nella polvere vi adoriamo, vi ringraziamo le mille volte per il grande prodigio, anzi cumulo di prodigi, che in questi giorni avete operato in mezzo a noi!...**

**Ma diteci, o Cuore Sacratissimo di Gesù, che cosa cercate da noi con questo grande prodigio?**

**Ah, lo comprendiamo!**

**Ci manifestate il grande interesse che prendete alle nostre sventure onde scuoterci potentemente dai nostri peccati ed attirarci tutti a Voi.**

**Noi per le nostre colpe gemevamo sotto il terribile flagello della siccità, vedevamo mancarci il pane e presentarsi lo spettro della miseria e della morte.**

**In tanto scoraggiamento, o Cuore amabilissimo di Gesù, avete voluto confortarci e mostrarci ancora una volta che siete il nostro Avvocato il nostro Consolatore, il Padre nostro. Siate in eterno benedetto!...**

**Con questo grande prodigio, o Cuore di Gesù, avete mostrato una speciale predilezione per la Città di Canosa, per il popolo di San Sabino.. e noi al pensare, o Gesù, che le tante volte con i nostri peccati abbiamo dato trafitture di coltello al vostro Cuore, ne piangiamo amaramente e vorremmo morirne di dolore.**

**Cuore di Gesù perdonateci... abbiate di noi pietà!**

**Ma da ora in avanti chi avrà più animo di offendervi? Mai più o Cuore amabilissimo di Gesù, mai più, mai più peccati.**

**E Voi continuate ad essere il nostro Consolatore, il nostro Rifugio il nostro Conforto, la Difesa nostra in tutte le sventure della vita fino a quando verremo a ringraziarvi, a lodarvi, a benedirvi e godervi alla svelata nel Paradiso. Così speriamo, così sia”.**

Padre Antonio M. Losito del SS. Redentore Tre Gloria.

Dolce Cuore del mio Gesù, fa' che io ti ami sempre più!

Approviamo la suddetta preghiera e concediamo 50 giorni di indulgenza a chiunque la recita, da guadagnarsi una volta al giorno. Andria, 2 Maggio 1912

† Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria.

La ristampa del santino del Sacro Cuore di Gesù, qui riprodotto, fu realizzata il 14 aprile 2009 a cura della Società di Storia Patria per la Puglia, in occasione della relazione di Pasquale Ieva, Presidente della Sezione di Canosa, presso la Uniret, Università della Terza Età.





Seconda domenica di Pasqua

11 aprile

**MEMORIA**

**della B.V. della FONTE**

Veneriamo la Madre del Figlio di Dio, pienamente associata alla Passione del Suo Figlio e alla Sua Risurrezione.

**ore 18.30** Processione con l'Icona Bizantina

**ore 19.30** Celebrazione Eucaristica e Atto di affidamento della città alla Madonna della Fonte

Il programma dettagliato della manifestazione:

*Beata Vergine della Fonte – Primizia dell'Umanità*

**SAGRA DEI PRODOTTI TIPICI**

*Canosa di Puglia Piazza Vittorio Veneto*

**11 aprile 2010 h.**

10,00	Apertura manifestazione
h. 10,00 – 22,00	Esposizione e degustazione prodotti tipici
h. 10,00 – 22,00	Mostra mercato "AgriArte" II edizione esposizione opere degli artisti partecipi
h. 10,00 – 18,00	Estemporanea d'arte "AgriArte : <i>"il territorio di Puglia, i suoi prodotti"</i>
h. 10,30 – 13,00	Passaggiate su cavalli, carri e carrozze a cura dall'Associazione equestre "I Cavalieri di Boemondo"
h. 11,00 – 22,00	Preparazione e degustazione di piatti preparati con prodotti tipici del territorio
h. 11,30	Inaugurazione della manifestazione religiosa con la presenza delle autorità
h. 12,00	Presentazione del Concorso Artistico in estemporanea "AgriArte" II edizione
h. 17,30 – 19,30	Passaggiate su cavalli, carri e carrozze a cura dall'Associazione equestre "I Cavalieri di Boemondo"
h. 18,30	Processione religiosa della Beata Vergine della Fonte con sosta presso il luogo della Sagra
h. 19,30	SS. Messa celebrata nella Cattedrale di San Sabino, offerta delle "Primizie", atto di affidamento della città alla B.V. della Fonte
h. 20,00	Spettacolo con cavalli
h. 21,15	Premiazione Concorso Artistico in estemporanea "AgriArte" II edizione

**AUGURI  
DI BUONA  
PASQUA!**



Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE

C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)

tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

**I BEST SELLER  
CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE**

**1. I SOGNI FANNO RIMA (diario di AMICI)**

di PIERDAVIDE CARONE

MONDADORI, € 15,50

**2. SOTTO CIELI NONCURANTI**

di BENEDETTA CIBRARIO

FELTRINELLI, € 16,00

**3. LE PERFEZIONI PROVVISORIE**

di GIANRICO CAROFIGLIO

SELLERIO, € 14,00

**4. LA PRICIPESSA DI GHIACCIO**

di CAMILLA LACKBERG

MARSILIO, € 18,50

**5. ACCIAIO**

di SILVIA AVALLONE

RIZZOLI, € 18,00

**il Campanile**

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani

anno XVII n.2

**Direttore Responsabile:**

Giuseppe Ruotolo

**Grafica:**

Gohar Aslanyan

**Redattori Capo:**

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

**Redattori:**

Linda Lacidogna, Peppino Balice,

Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,

Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

**Stampa:** Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

**Hanno collaborato:**

Pasquale Ieva, Vincenzo Caruso, Michele Chieppa, Francesco Bacco, Emma Candido, Domenico Samele, Nicola Fortunato, Antonio Massaro

Del numero precedente sono state stampate 1.300, spedite 160

*e-mail:* [felicebacco@tiscalinet.it](mailto:felicebacco@tiscalinet.it) / [dometta@alice.it](mailto:dometta@alice.it)

Puoi leggere il Campanile su:

[www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html](http://www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html)

[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)